



XI LEGISLATURA
XXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 32
Seduta del 18 Febbraio 2021

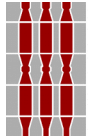
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1061 del 12/2/2021)

Presidente.....	3	Morrioni.....	12
Oggetto n. 1		Paparelli.....	12
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	3	Pace.....	14
Presidente.....	3	Bianconi.....	16
		Mancini.....	17,18,19,20
		Votazione atto n. 694.....	20-21
Oggetto n. 2		Oggetto n. 4 – Atto n. 740	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	3	<i>Proposte Salva Umbria su emergenza sanitaria..</i>	21
Presidente.....	3	Oggetto n. 6 – Atto n. 739	
		<i>Aumento dosi e formulazione vaccini, potenziamento team e sedute vaccinali della Regione Umbria.....</i>	21
Oggetto n. 3 – Atto n. 694		Oggetto n. 8 – Atto n. 735	
<i>Completamento del sistema dei Poli Unici territoriali attraverso la realizzazione del "Polo Unico del Trasimeno" ed integrazione funzionale tra i Poli Unici e le Aziende ospedaliere.....</i>	4	<i>Ristori regionali alle attività produttive e alle famiglie.....</i>	21
Presidente.....	5,6,7,8,10,12,14,16,17,18,19,20	Oggetto n. 10 – Atto n. 243	
Rondini.....	5	<i>Sostegno di Gepafin per emissione di mini-bond e altri strumenti di credito obbligazionario da parte di imprese umbre come mezzo per superare la crisi di liquidità post Covid-19.....</i>	21
Meloni.....	6,7	Presidente.....	21,24,27,29,30,35,38,42,45,47,49,51,53,55
Fora.....	8	Bori.....	21,24
Peppucci.....	9		
De Luca.....	10		
Porzi.....	10		



Meloni.....	24	De Luca.....	63
De Luca.....	27,47	Votazione atto n. 634.....	64
Bianconi.....	29,53		
Fioroni, <i>Assessore</i>	31	Oggetto n. 7 – Atto n. 641	
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>	35	<i>Interventi per favorire la proroga della sospensione</i>	
Coletto, <i>Assessore</i>	38,53	<i>delle attività di riscossione delle cartelle esattoriali</i>	
Paparelli.....	38	<i>e delle attività di notifica di nuove cartelle di</i>	
Fora.....	42	<i>pagamento.....</i>	<i>64</i>
Porzi.....	45	Presidente.....	64,66,67
Bettarelli.....	49	Fioroni.....	64,67
Fioroni.....	51	De Luca.....	66
		Votazione atto n. 641.....	67
Emergenza Covid 19 – Atto n. 748.....	55		
Presidente.....	55,57,58,59,60	Oggetto n. 9 – Atto n. 662	
Pastorelli.....	55	<i>Attivazione di progetti e attività di</i>	
Bori.....	57,58	<i>sensibilizzazione sul tema delle Foibe a diversi</i>	
Paparelli.....	59	<i>livelli istituzionali.....</i>	<i>68</i>
Meloni.....	59	Presidente.....	68,69
Votazione atto n. 748.....	60	Peppucci.....	68
		Votazione atto n. 662.....	69
Oggetto n. 5 – Atto n. 634			
<i>Impegno della Giunta regionale ad attuare la legge</i>		Sull'ordine dei lavori:	
<i>regionale 14 novembre 2017, n. 16 (Interventi</i>		Presidente.....	4
<i>regionali per la promozione delle attività di</i>		Pastorelli.....	4
<i>donazione e distribuzione a fini di solidarietà</i>		Bori.....	4
<i>sociale di prodotti alimentari, non alimentari e</i>			
<i>farmaceutici).....</i>	<i>60</i>	Sospensione.....	55
Presidente.....	60,63,64		
Carissimi.....	60		



XI LEGISLATURA
XXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 febbraio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 618 – Interrogazione del Consigliere Paparelli, concernente: "Disservizi dell'ufficio postale di Porchiano, frazione del Comune di Amelia";

ATTO N. 642 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: "Rispetto delle misure di chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali";

ATTO N. 675 – Interrogazione dei Consiglieri Bori, Bettarelli e Paparelli, concernente: "Pesanti disagi e lunghe attese per l'accesso agli uffici postali – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

ATTO N. 690 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: "Ritorno in Umbria della Biga di Monteleone di Spoleto: iniziative e interlocuzioni".

Comunico, inoltre, ai sensi dell'art. 103, comma 1, che è pervenuta in data 15/02/2021 la Petizione atto n. 742 – che ho girato già alla Commissione competente – di iniziativa degli elettori dell'Assemblea legislativa (Associazione Colle della Strada), concernente: "Salviamocollestrada" – Salvaguardia del bosco a Farnetto, della collina e del borgo medioevale a rischio per la costruzione del Nodino di Perugia – Variante da Collestrada a Madonna del Piano".



Comunico, infine, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:
8 febbraio 2021, n. 5, concernente: "Fondazione Marzolini. Nomina di un componente di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima."

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di intervenire il Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Vorrei fare una proposta all'Aula, specialmente ai colleghi della minoranza, appellandomi anche all'articolo 96 del Regolamento. Quindi chiederei, se è possibile, una sorta di collaborazione per venirci incontro e trattare gli atti 740, 739, 735 e 243; ovviamente, fare l'esposizione e poi trattarli, se è possibile, in maniera unitaria, quindi in una discussione unica.

Chiedo, inoltre, se c'è l'eventuale disponibilità, di sospendere l'Aula – poi vedremo per quanto tempo – perché vorremmo proporre una risoluzione su cui lavorare insieme alla minoranza, per uscire in maniera unitaria, con un documento unico e condiviso, che possa recepire in qualche modo le diverse istanze che sono scritte ed enucleate all'interno delle mozioni in oggetto stamattina. Grazie.

PRESIDENTE. Ricapitolo: da quello che ho capito, Consigliere Pastorelli, trattiamo subito la mozione, che tra l'altro è bipartisan, sul polo del Lago Trasimeno. Poi, il Consigliere Pastorelli propone di trattare insieme, subito, le quattro mozioni della minoranza, che verranno prima illustrate, poi ci sarà una trattazione e una discussione congiunta, con 20 minuti a PD e Lega e 15 minuti agli altri Gruppi; poi, una sospensione per vedere se si può arrivare a una soluzione unitaria.

Consigliere Bori, può parlare.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Noi siamo favorevoli, Presidente, a questa organizzazione dei lavori. Siccome le mozioni sono a firma di tutta la minoranza, tranne quella specifica del Consigliere Bianconi, chiediamo la possibilità di presentarle in maniera congiunta: quando io farò il mio intervento e i colleghi faranno il loro, trattare tutti i temi e considerarli come presentazione congiunta delle mozioni, non credo sia un problema, in maniera tale da favorire i lavori.

PRESIDENTE. Va bene, nel rispetto dei minuti, ovviamente. Va bene.

Siete tutti d'accordo con la proposta del Consigliere Pastorelli? Perfetto.

Iniziamo con la mozione del Lago. L'ho chiamata così, perché è famosa.

OGGETTO N. 3 – COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DEI POLI UNICI TERRITORIALI ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DEL "POLO UNICO DEL TRASIMENO" E INTEGRAZIONE FUNZIONALE TRA I POLI UNICI E LE AZIENDE OSPEDALIERE – Atto numero: 694



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rondini, Squarta, Meloni, Fora, Peppucci e Pace

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Rondini.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. C'è un emendamento, la espongo come emendata.

PRESIDENTE. C'è un emendamento firmato da tutti i proponenti; quindi lei la illustri come emendata, prego.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Tenuto conto che la Regione dell'Umbria ha avviato un percorso per l'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale e tale percorso è iniziato dall'analisi dei dati relativi alla situazione attuale, anche in rapporto all'effettiva attuazione di quanto previsto dai precedenti Piani sanitari regionali; considerato che un punto centrale di tale iter sarà rappresentato dalla razionalizzazione della rete ospedaliera, anche alla luce di quanto previsto dal decreto ministeriale 70, definito "Balduzzi", nonché di quanto emerso dalla gestione dell'emergenza Covid-19; considerato che il precedente Piano sanitario, relativamente alla razionalizzazione della rete ospedaliera, aveva già avviato un processo, che prevedeva, per i comprensori di Gubbio e Gualdo, la riconversione dei due nosocomi e la realizzazione del Polo unico di Branca, già compiuto e funzionante, la riconversione degli ospedali di Todi e Marsciano e la concretizzazione del Polo unico di Pantalla, già realizzato e funzionante, la riconversione dei nosocomi di Narni e Amelia e la realizzazione di un Polo unico ospedaliero nel territorio delle aree interessate, ancora non compiuto, ma recentemente confermato e, per l'area del Trasimeno, la riconversione delle strutture di Città della Pieve e Castiglione del Lago e la realizzazione di un Polo unico del Trasimeno, a tutt'oggi non concretizzato, nonostante si fosse giunti all'individuazione dei terreni e alla predisposizione di un progetto, con la spesa di oltre un milione di euro.

Sottolineato come il completamento del sistema dei poli unici, in forte ritardo e con conseguenze negative in termini di efficienza ed efficacia del sistema sanitario, rimanga passaggio fondamentale nella strategia complessiva per l'elaborazione del nuovo Piano sanitario regionale, che dovrà tener conto sia del potenziamento della rete di emergenza-urgenza e 118, con l'implementazione del servizio di elisoccorso per il quale l'Assessorato alla Sanità si è già attivato, sia soprattutto del potenziamento dei servizi territoriali, da intendersi ricompresi nella nuova organizzazione della medicina specialistica domiciliare e nel raccordo con le aggregazioni dei medici di medicina generale, come dalle proposte che verranno presentate dal Comitato dei Sindaci; preso atto che sia rispetto agli standard previsti dal DM 70 che rispetto ad altri territori della regione, il comprensorio del Trasimeno, in particolare, risulta sottodimensionato per tutti i servizi e in particolare



relativamente alla rete ospedaliera, nonostante negli anni, in occasione della chiusura e riconversione delle strutture ospedaliere presenti nel territorio – e ci riferiamo a Panicale, Passignano sul Trasimeno, Città della Pieve – sia stata assicurata la realizzazione di una nuova struttura in grado di sopperire, da un lato, alle necessità della popolazione e, dall'altro, di rappresentare un polo di attrazione anche per le comunità della vicina Toscana, così da invertire i flussi di mobilità passiva verso la stessa; tutto ciò premesso, impegna la Giunta a richiedere al Governo risorse aggiuntive anche nell'ambito del Recovery Plan, al fine di razionalizzare, integrare e potenziare il sistema sanitario sull'intero territorio regionale; a prevedere, nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera, il completamento del sistema dei poli unici territoriali previsti nel Piano Sanitario 2009/2011, attraverso la realizzazione del Polo unico del Trasimeno; a prevedere una stretta integrazione funzionale tra i Poli unici e le Aziende ospedaliere e in particolare tra quelli di Narni e Amelia e l'Azienda Ospedaliera di Terni e tra quelli di Pantalla e del Trasimeno e l'Azienda ospedaliera di Perugia, in un'ottica di efficienza ed efficacia del servizio sanitario, che permetta di disporre, all'interno di ciascuno di tali poli, delle dotazioni necessarie in termini di strutture, dotazioni strumentali e di personale; a prevedere la realizzazione ed integrazione della rete ospedaliera con il costituendo sistema di elisoccorso, al fine di ridurre i tempi di accesso alle strutture sanitarie, in particolare delle aree disagiate, di cui al decreto ministeriale Balduzzi; ad assicurare, nelle more della realizzazione del Polo unico del Trasimeno e fino alla realizzazione dello stesso, la piena funzionalità e il completamento dei lavori dell'ospedale di Castiglione del Lago in termini di strutture, dotazioni strumentali e di personale (questo sta avvenendo), nonché la presenza di un presidio di area disagiata all'interno della ex struttura ospedaliera di Città della Pieve e, nel contempo, provvedere all'avvio del processo di potenziamento dei servizi territoriali e dei diversi comprensori, da intendersi ricompresi nella nuova organizzazione della medicina specialistica domiciliare, e del raccordo con le aggregazioni dei medici di medicina generale, sulla scorta della proposta che verrà presentata dall'Unione dei Comuni, in funzione di Comitato dei Sindaci, che vedrà interessata altresì la riqualificazione, nel senso di individuazione delle specifiche peculiarità per ogni Centro di salute, in un'ottica di razionalizzazione a servizio ciascuno dell'intero comprensorio di riferimento.

PRESIDENTE. Grazie. Questa è una mozione “bipartisan”, che è stata sottoscritta da esponenti di maggioranza e di opposizione.

Non so se c'è qualche intervento, prima della votazione della mozione. Consigliera Meloni; poi mi prenoto io, poi il Consigliere Fora.

Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come anticipato dal Consigliere collega Rondini, questa mozione nasce per chiedere e condividere con voi, colleghi, e con l'Aula la necessità del completamento del sistema dei poli unici territoriali, attraverso la realizzazione del



Polo unico del Trasimeno, ma con l'integrazione tra i poli unici e le Aziende ospedaliere. Quindi, quello che mi preme sottolineare, che è anche quello che ci lascia in eredità l'insegnamento di questa pandemia ancora in corso, è di potenziare la medicina del territorio, che è chiaramente la medicina più vicina alle necessità e ai bisogni dei cittadini.

Quindi vorrei porre l'accento, oltre che sulle cose che sono già state dette, sul fatto che in questo territorio abbiamo necessità di completare essenzialmente i lavori dell'ospedale di Castiglione del Lago, in termini di struttura, di dotazioni strumentali e di personale qualificato e specialistico; di non abbandonare il progetto dell'ospedale di Città della Pieve e di potenziare la medicina del territorio, potenziando i Distretti presenti, ampliandoli e comunque dotandoli di maggiori specialistiche e di maggiori funzionalità; di potenziare l'assistenza domiciliare, la formazione e il supporto ai medici di base (abbiamo visto in questo periodo quanto hanno faticato nei territori) e di rinnovare i poliambulatori.

PRESIDENTE. Per favore, silenzio, altrimenti la Consigliera Vicepresidente fatica ad intervenire.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sappiamo che in questo periodo i cittadini hanno avuto necessità e bisogni urgenti, che fossero in maniera tempestiva sottoposti alle specialità del territorio. Quindi, dobbiamo andare in questa direzione, con il rafforzamento e il potenziamento di quello che già esiste e anche con la nascita della telemedicina, che potrebbe aiutarci per quelle che sono le cronicità. Sappiamo che nei nostri territori – l'Umbria, il Trasimeno – l'età media è molto alta, quindi abbiamo bisogno di servizi efficienti, efficaci, vicini e alla portata dei cittadini.

Bene anche che al Trasimeno ci siano oggi due punti vaccinali, Trasimeno Sud e Trasimeno Nord, perché sappiamo che il nostro è un territorio con una densità di popolazione bassa, ma molto ampia sul territorio; quindi, anche grazie al lavoro dei Sindaci dell'Unione dei Comuni, siamo riusciti ad avere un secondo punto vaccinale per Trasimeno Sud, che è un servizio indispensabile per tutta la nostra cittadinanza.

Quindi questa mozione, che spero venga accolta all'unanimità, rimette al centro quelli che sono i servizi essenziali per la vita dei cittadini del Lago Trasimeno, che è giusto che abbiano gli stessi servizi e gli stessi diritti di tutti i cittadini dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Ho chiesto di intervenire io, poi ci sono i Consiglieri Fora e Peppucci; non so gli altri, me lo diranno.

Il mio è veramente un intervento flash. Ovviamente, ho sottoscritto questa mozione e sono molto contento che abbia avuto un accoglimento trasversale. Faccio un passaggio sulla zona del Lago Trasimeno: credo che, purtroppo, questa sia una zona molto in sofferenza, dal punto di vista sanitario, da tanti anni. Ricordiamo che, al di là della popolazione specifica del comprensorio, di circa 70 mila persone, è il terzo polo turistico regionale, come presenze; dopo l'Assisano e il Perugino, il Lago Trasimeno



ha riscontrato, credo, circa 4-500 mila turisti nel 2019 e nel 2020 ancora di più. Paradossalmente, quest'anno, subito dopo le aperture, è stata una delle mete più ambite, a livello di centro Italia. Quindi, credo sia importante arrivare a un rafforzamento del sistema sanitario territoriale, partendo ovviamente da questa vicenda annosa: la realizzazione del Polo unico tra Castiglione del Lago e Città della Pieve. Credo che sia un indirizzo molto importante, anche in vista del Piano sanitario regionale, soprattutto sapendo tutti quanti noi che ci vorrà del tempo per realizzare l'ospedale, ci vorranno anni e anni; quindi vi è la necessità di arrivare nell'immediato a un potenziamento delle strutture di tutto questo comprensorio, che ormai chiede risposte da tanti anni, risposte che non sono più rinviabili. Quindi, il mio non può che essere un plauso all'iniziativa della mozione.

Ora lascio la parola al Consigliere Fora. Per cortesia, prego i Consiglieri di stare in silenzio, perché è fastidioso questo brusio in sottofondo.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno alla Giunta e alla Presidente.

Anche il mio sarà un intervento molto breve, intanto per esprimere compiacimento relativamente a una mozione che ha visto esponenti della maggioranza e dell'opposizione condividere i bisogni territoriali e, di conseguenza, individuare un percorso attraverso il quale prenderci cura dei bisogni di una comunità e farlo insieme; questo mi pare sicuramente un buon segno per i nostri cittadini.

La mozione che oggi discutiamo non ha un titolo legato al preservare o rafforzare dei diritti di una comunità rispetto ad altre; ma si tratta di iniziare ad intravedere un nuovo disegno di presenza della medicina territoriale nella nostra regione. Non a caso, la mozione si sofferma sul territorio del Lago Trasimeno, ma fa riferimento alla rete di tutti i poli unici ospedalieri della nostra regione, che ricordo essere anche quelli di Pantalla e di Narni e Amelia, proprio perché vogliamo pensare che, anche alla luce di questa crisi e dell'esito che ci ha consegnato, purtroppo, questa pandemia, la rete territoriale sanitaria, come previsto dal decreto Balduzzi, che dovremo ripensare, è una rete che specializza alcuni interventi in livelli centrali, ma che al contempo permette al servizio sanitario di essere vicino ai territori, accanto ai bisogni sanitari delle comunità, per non lasciare nessuno distante dai livelli di cura primari.

Il rafforzamento del Polo unico del Lago Trasimeno e la strutturazione attorno di una rete di medicina territoriale va in questa direzione, nella direzione di rafforzare la presenza sanitaria nei livelli territoriali, a fianco dei quali – sottolineo – sarà sempre più importante, dentro il nuovo Piano sanitario, ripensare la medicina territoriale, anche attraverso gli strumenti nuovi che la tecnologia mette a disposizione, tra cui la telemedicina e la teleassistenza.

Un plauso alla mozione, augurandomi che tutta l'Aula possa concordare con questa proposta e che possa essere un metodo da applicare anche per altre occasioni. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come è stato illustrato, era prevista una riorganizzazione pensata con la chiusura di dieci ospedali e la realizzazione di quattro che completassero i tre livelli: Azienda, DEA di primo livello e DEA di secondo livello. Nella realtà dei fatti, senza entrare nel merito delle spaccature e delle contrapposizioni, non ha avuto purtroppo completa attuazione.

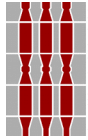
Questa mozione non deve essere uno spot per avere un comunicato, né deve essere un intervento singolo in cui un territorio, una parte politica o un singolo Consigliere fa indicazioni proprie, ma credo che sia proprio la dimostrazione di come si possa tener conto delle esigenze comuni senza dimenticare quelle di ognuno, inserendo in un contesto complessivo quello che occorre veramente all'Umbria.

Questa mozione, che si basa principalmente sulle esigenze del Trasimeno, fa comunque un passaggio su Pantalla e sui poli unici. Pantalla è una struttura che, come ben sapete, è stata inaugurata nel 2011, una struttura nuova, costata circa 50 milioni di euro. Un percorso, quello di Pantalla, che si inserisce in una riorganizzazione generale, che ha avuto una scarsa attuazione non tanto in termini di costruzione di nuovi ospedali, ma proprio perché, io ritengo, non è stata data la giusta spinta che poteva dare forza a questa struttura, in termini di personale e strumenti. Questo documento va in qualche maniera a dare una prospettiva diversa.

Infatti, come sapete, l'ospedale di Pantalla è stato concepito, per scelta politica, come un ospedale di base, con scarse prospettive di crescita e sviluppo, nonostante la collocazione strategica sulla principale direttrice Terni-Perugia. Da un lato, Pantalla è stato pensato come ospedale che sarebbe servito non solo a rispondere alle esigenze di una cittadinanza in maniera più efficace ed efficiente, ma sarebbe servito anche e soprattutto a ridurre il carico dell'Azienda ospedaliera di Perugia. In realtà, però, in alcuni ambiti e settori, è stato proprio il contrario perché, invece di alleggerire, è stato appesantito il lavoro dell'Azienda ospedaliera, proprio perché non si è voluto puntare ed investire adeguatamente sulla struttura di Pantalla. Infatti, nonostante una struttura nuova, molte persone nel corso degli anni hanno deciso di rivolgersi direttamente all'Azienda ospedaliera di Perugia, in grado di rispondere con servizi di alta specializzazione.

Oggi, comunque, la lotta al Covid, se da un lato può aver causato disservizi e sacrifici al territorio della Media Valle del Tevere, dall'altro ha evidenziato non solo la posizione strategica della struttura per l'intera regione, ma le grandi capacità della struttura e del personale sanitario, al quale chiaramente va il più grande ringraziamento per il lavoro svolto in questi mesi.

Con questo documento si evidenzia la stretta integrazione fra i poli unici e l'Azienda ospedaliera, quindi integrazione anche tra Perugia e Pantalla; ciò sta a significare che si vuole dare un nuovo impulso e forza ai servizi resi ai cittadini, in termini di efficienza ed efficacia. Così si potrà garantire un futuro più roseo al presidio di Pantalla e, allo stesso tempo, un braccio forte all'Azienda ospedaliera di Perugia, tornando alla concezione iniziale, garantendo una maggiore interazione e funzionalità, con notevoli risparmi dovuti a economie di scala e all'eliminazione di



doppi servizi. Questa ritengo che sia la visione giusta per un’Umbria più forte – perciò ringrazio per la collaborazione che c’è stata tra tutti i componenti della maggioranza e dell’opposizione – una visione più efficace e più vicina alle reali esigenze dei cittadini.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Sosterrò convintamente questa mozione, in quanto, seppure non da firmatario, ritengo che il paradigma con cui si intende approcciare alla Sanità territoriale debba essere proprio questo: abbiamo visto per anni uno smantellamento della Sanità pubblica, e in particolar modo il presidio sui territori, come se fosse un orpello o qualcosa sostanzialmente identificabile in uno spreco, in un flusso di risorse che tanto non avrebbe avuto alcuna ricaduta sul territorio. La pandemia ci ha dato una bella svegliata, ci ha fatto capire come sia inaccettabile che, ancora oggi, in alcuni brani del nostro territorio regionale un’ambulanza su due arrivi in ritardo di 20 minuti, perché questo dicono i numeri e i dati; territori dove non c’è, quindi, la stessa garanzia di cura e le stesse possibilità di sopravvivenza di fronte a un evento che può capitare, purtroppo, a chiunque; possibilità che realmente fanno la differenza non solo sulla qualità della vita di un territorio, ma sul fatto che questi territori siano attrattivi per il turismo, ma anche fruibili per chi decide di continuare a viverci.

Questo è il problema di base, se non riusciamo a concepire il fatto che gli ospedali di comunità devono esserci, anche attraverso una differenziazione funzionale nel territorio regionale, perché c’è la possibilità di identificare, così come è stato fatto con l’ospedale di Narni e Amelia, una vocazione per la riabilitazione, una vocazione per servizi che possono essere diversi, ma allo stesso tempo devono essere presidi per il primo soccorso, presidi per tutte quelle azioni che oltretutto devono sgravare i grandi centri ospedalieri e le alte specialità.

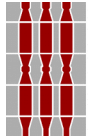
E qui apro una piccola parentesi: credo che ormai sia improcrastinabile e non più eludibile una discussione di questa Assemblea sul nuovo ospedale di Terni. Non se ne esce. C’è la necessità di porre tutti quanti insieme questo tema, di capire che ci sono due poli ospedalieri di alta specialità, Terni e Perugia, e intorno una costellazione di ospedali di comunità che riescono a presidiare e a sostenere il territorio, insieme a una nuova politica sulla telemedicina e sui servizi territoriali. Questo è il nuovo paradigma; poi possiamo discutere di tutto, ma è dimostrato – e sotto questo punto di vista ho apprezzato l’approccio del nuovo Governo – che da qui non se ne esce.

Quindi, convintamente voterò favorevolmente a questa mozione.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.



Vorrei anch'io anticipare il mio voto favorevole a questa mozione, che nasce, come veniva sottolineato, da una compagine bipartisan e quindi testimonia la necessità e l'improrogabilità di un discorso sulla Sanità umbra a 360 gradi.

Nelle premesse di questa mozione, che parte per definire il completamento del sistema dei poli unici attraverso quello del Trasimeno, si fa giustamente riferimento a tutti gli altri territori che sono stati richiamati. La politica che ci ha portato a questa criticità, ormai sotto gli occhi di tutti, che molto spesso è stata denunciata anche negli interventi in quest'Aula, ha messo a nudo la necessità di ripartire nel disegno e nella riorganizzazione di una Sanità territoriale che non può prescindere dagli elementi poco fa enunciati dal collega Thomas De Luca, nella convinzione, però, che questo progetto non può essere affrontato a compartimenti stagni; lo hanno detto sia la collega Peppucci, sia il collega Fora, ed è stato rilanciato da chi ha presentato la mozione. Io credo che il ragionamento debba essere preso per la sua serietà e portato in una discussione nella Commissione attinente, proprio perché si eviti il rischio di ragionare a compartimenti stagni, senza avere un quadro complessivo della nostra regione, dei suoi bisogni e delle possibili soluzioni.

Voglio ricordare che la politica regionale si inseriva in un contesto di regole nazionali, quindi non c'è stata la chiusura degli ospedali e dei centri – penso ai Punti Nascita, che mi hanno anche riguardato per una questione territoriale – per la volontà dell'Assessore scellerato di turno. C'erano delle politiche nazionali che dettavano alcuni parametri ai quali rifarsi e ai quali attenersi, che hanno determinato sicuramente un impoverimento e una criticità di cui oggi una pandemia consegna a tutti gli aspetti negativi. È altresì condivisibile, credo, che non tutti gli ospedali e non tutti i presidi potranno avere gli stessi livelli di prestazioni e di servizi, ma è anche vero che dobbiamo garantire a tutti la possibilità di essere soccorsi in tempi ragionevoli. Le questioni che prima venivano sollevate, rispetto ai ritardi di almeno venti minuti per le ambulanze che arrivano nei luoghi dei soccorsi, sono elementi che gridano vendetta.

Per cui, anche rispetto all'emendamento che ci è stato distribuito, dove si chiedono al Governo risorse aggiuntive nell'ambito del Recovery Plan, al fine di razionalizzare, integrare e potenziare, io vorrei fare una richiesta a quest'Aula, alla Giunta, ai Presidenti di Commissione: nel ragionare su questi temi, che saranno i temi che ci consentiranno di affrontare il dopo emergenza, non arriviamo in ritardo. So di discussioni e dell'avvio di un confronto da parte dell'Esecutivo con i Sindaci su queste tematiche, ma facciamo in modo che anche il ruolo dei Consiglieri regionali, attraverso l'Istituzione del Consiglio regionale e delle sue Commissioni, possa essere tempestivo e soprattutto congruo nei tempi perché, se pensiamo di calendarizzare queste nostre riflessioni in un momento in cui gli atti saranno già inviati al Governo, che è l'organo preposto sicuramente alla gestione e alla ripartizione di questi fondi, noi saremmo veramente fuori dal tempo e saremmo del tutto inutili, pur con la presentazione di atti così importanti e concreti, come quello di oggi, ma senza la possibilità di garantire a tutta l'Umbria una discussione seria e ponderata sui bisogni,



sulle necessità e sulle possibili realizzazioni dei desiderata di ciascun territorio, perché poi anche quelli andranno temperati con la fattibilità.

Sappiamo tutti che tutto, ovunque, non ci può essere; ce lo siamo detti tante volte, perché reclamiamo alcune situazioni e poi, nei casi in cui siamo toccati dalla necessità, andiamo a cercare giustamente il centro dove c'è una casistica alta, dove siamo garantiti per la presenza di alcune strumentazioni, dove ci sono quelle garanzie che possono essere veramente salvavita. Vorrei richiamare noi tutti al nostro ruolo e alle nostre competenze: intensifichiamo l'azione delle nostre Commissioni per essere nei tempi giusti, per essere anche d'aiuto, eventualmente, all'Esecutivo, qualora l'Esecutivo sarà interessato a comprendere anche il nostro pensiero, rispetto a tematiche sulle quali ha già intrapreso un'interlocuzione con i Sindaci, che sono i nostri rappresentanti sul territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Molto rapidamente, solo per esprimere il consenso del Gruppo di Forza Italia a questo atto di indirizzo, che vanta una serie di connotati che lo rendono un atto di indirizzo positivo e un contributo importante alla discussione, in quella che sarà la ridefinizione del sistema sanitario della nostra regione.

Il primo elemento di pregio è che l'istanza non è stata confezionata come una mera rivendicazione localistica, ma è stata costruita ed avanzata nel rispetto di una visione complessiva e generale del sistema sanitario della nostra regione e delle sue esigenze ineludibili di riorganizzazione e di razionalizzazione. Il richiamo all'esperienza che è stata scandita nel corso degli anni, attraverso processi che hanno portato alla soppressione di ospedali e alla realizzazione di nuove e moderne strutture, credo che sia anch'esso un elemento cui guardare con estremo interesse perché, appunto, coerente con la necessaria e non più eludibile esigenza di riorganizzare la rete ospedaliera della nostra regione. Credo che sia anche una presa di posizione utile per ribadire e riaffermare la necessità di un'attenzione forte, da parte della politica regionale, verso quella porzione del territorio della nostra Umbria nel corso degli anni forse non adeguatamente considerata, verso la quale non si sono indirizzate, come invece forse sarebbe stato importante fare, energie e attenzioni tese a garantire condizioni di sviluppo di quell'importante porzione del territorio regionale.

Quindi, per queste considerazioni, esprimo il consenso di Forza Italia a questo atto di indirizzo.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni.

Consigliere Paparelli, prego. Poi la Consigliera Pace e il Consigliere Bianconi.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente e colleghi, io non vorrei rompere questo clima idilliaco, rispetto a una mozione che condivido. Condivido gli impegni, un po' meno le premesse, ma



condivido gli impegni che si chiedono alla Giunta: l'impegno a prevedere nella riorganizzazione della rete ospedaliera regionale il completamento del sistema dei poli unici territoriali previsti nel Piano sanitario vigente, attraverso la realizzazione del Polo unico del Trasimeno; condivido l'integrazione – che può essere già realizzata – tra gli ospedali di Narni e Amelia con l'Azienda ospedaliera di Terni, sta già nella delibera da me approvata nella pre-adozione del Piano sanitario regionale, che ancora giace lì, e quella di Pantalla e del Trasimeno. Qui mancherebbe l'Ospedale di Assisi, perché credo che l'Ospedale di Assisi debba essere integrato con l'Azienda ospedaliera di Perugia; quindi, quanto meno, correggerei e presenterei, se i colleghi sono d'accordo, questo emendamento, aggiungendo l'Ospedale di Assisi.

Però, pur votando a favore della mozione, non condivido l'emendamento che è stato presentato, aggiuntivo a quello che era già scritto nella mozione. Vedete, nei miei anni di esperienza amministrativa, il faro che mi ha sempre guidato è stato la capacità di essere pragmatico – poi, ci sarò riuscito o meno – e non fantasioso nelle cose che scrivevo: mi piace dare un indirizzo che sia reale, concreto, che poi trovi concretezza ed efficacia. Per parafrasare, nell'azione amministrativa ho sempre preferito la prosa rispetto alla poesia. E questo emendamento mi pare molto poetico, ma per nulla concreto, perché non abbiamo un Piano sanitario, non abbiamo un progetto di Sanità umbra, che avremmo già dovuto presentare eventualmente nei progetti ricognitivi, nella ricognizione che ha fatto il Governo nell'ambito delle possibilità che ci ha dato per vedere se si integrava con le direttrici del Recovery Plan che si stava elaborando; anche ieri, al Senato, il Presidente Draghi ci ha detto che i titoli sono quelli, non verranno toccati, verranno rimodulate alcune cose, verranno rimodulate le cifre, ci saranno più fondi per la transizione ecologica, ambientale, digitale eccetera, ma i capitoli rimangono quelli. E in quei capitoli noi dobbiamo sapere, intanto, che non c'è l'edilizia sanitaria. Sgombriamo il campo: è inutile che firmiamo documenti, accordi, intese con cui pensiamo di fare edilizia sanitaria in Umbria con i fondi del Recovery Plan, perché non è possibile. È una strada non percorribile. La Comunità Europea non permette che possano essere costruiti nuovi ospedali con quei fondi. Infatti, nel piano approvato il 12 gennaio dal Governo decaduto, tutte le risorse dell'edilizia sanitaria erano integralmente riservate alla messa in sicurezza e all'efficientamento energetico delle strutture esistenti.

Trovo un po' traballante, per quanto riguarda l'Ospedale di Narni-Amelia, il fatto di affidarsi al futuro CIPE perché, se ci affidiamo al CIPE, intanto la programmazione la dovremmo discutere, la dovremmo decidere, ci dovrà essere un confronto col Governo, vediamo quali saranno le cose prioritarie. Quindi, non me ne vogliate, non voglio rompere nessun idillio, ma questo emendamento mi sembra molto fumoso; quindi l'emendamento, per questo, non lo voterò. Avrei votato un emendamento del genere, qualora avessimo avuto a corredo un disegno della Sanità del dopo Covid, che avremmo già dovuto elaborare e presentare in quella fase; una Sanità che dica con quali progetti trasferiamo e rafforziamo la medicina di territorio, come costruiamo le Case della Salute e i Consultori, come costruiamo il progetto dell'infermiere di famiglia, come facciamo la digitalizzazione, la telemedicina e la teleradiologia, come



rafforziamo la Sanità pubblica. Se avessimo avuto tutte queste cose già programmate, avremmo potuto avere qualche ambizione di stare dentro le direttrici del Recovery Plan; ma adesso votare un emendamento che dice di richiedere al Governo risorse aggiuntive, al fine di fare cosa? Non è chiaro, perché prima bisogna avere i disegni e i progetti e poi andare, eventualmente, ammesso che fossero quelle le leve finanziarie giuste, a chiedere fondi.

Quindi, io voterò la mozione, ma non voterò l'emendamento.

PRESIDENTE. Perfetto. È finito il tempo del Gruppo del Partito Democratico, perché sono intervenuti Porzi, Paparelli e la Consigliera Meloni.

Consigliere Pace, prego. Poi, il Consigliere Bianconi; poi votiamo.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*)

Grazie, Presidente. Io, invece, a differenza del Consigliere Paparelli, questa mozione l'ho sottoscritta e la voterò convintamente, proprio perché, per la prima volta in questa regione, si offre una visione d'insieme della Sanità di tutto il territorio umbro e ci si appropria con un metodo nuovo, che è quello del confronto e del ripristino di un'uguaglianza di tutti i cittadini, affinché in Umbria non esistano più cittadini di serie A e cittadini di serie B; un metodo nel quale si dà la stessa rilevanza a tutti i territori, a differenza di quanto accaduto in passato, quando avevamo visto investimenti appannaggio esclusivo di alcune parti del territorio, riducendo l'Umbria del sud come tutti sappiamo. Ricordava prima il collega De Luca, che non fa certo parte della mia coalizione, che abbiamo l'Azienda ospedaliera di Terni che oramai è l'ospedale più vecchio dell'Umbria.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Facciamo finire la Consigliera Pace, per favore. Consigliere Paparelli, per favore. Per favore, non interrompete chi sta parlando.

Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io non l'ho mai interrotta e la pregherei di fare ugualmente. Visto che lei, spesso e volentieri, tra le sue parole nasconde sempre delle provocazioni, è giusto anche che accetti chi le risponde parlando di fatti e non certo di processi alle intenzioni.

Nella città di Terni abbiamo l'Azienda ospedaliera che è l'ospedale più vecchio dell'Umbria. Abbiamo i due ospedali di Narni e Amelia, dei quali si parla oramai da anni e finalmente – e sottoscrivo: finalmente – anche qui siamo riusciti a tirare una linea, grazie all'impegno di tutti: grazie a un metodo totalmente nuovo, per quanto riguarda l'integrazione con l'Azienda ospedaliera, mentre lei l'aveva deliberato, come sostiene, nella pre-adozione della delibera di Giunta del vostro Piano sanitario regionale, che non è stato mai approvato, noi invece l'abbiamo realizzata, l'abbiamo presentata a Narni, nel mese di luglio, alla presenza dell'Assessore Coletto, l'abbiamo



annunciata alla nostra cittadinanza. Abbiamo avuto un blocco fra settembre e ottobre, a causa della seconda fase del Coronavirus, ma dalla metà di dicembre siamo partiti con la realizzazione completa del progetto di integrazione, che oggi sta creando grande entusiasmo, sia all'interno dei presidi di Narni e Amelia, dove finalmente i nostri operatori, dopo anni di sacrifici, si sentono finalmente valorizzati e sono tornati a lavorare, così come sta creando entusiasmo all'interno dell'Azienda ospedaliera, oggi in forte sofferenza a causa dell'emergenza Covid, perché permette di smaltire le liste d'attesa, trasferendo équipe dell'ospedale di Terni che lavorano all'ospedale di Narni. Oggi le sale operatorie di Narni lavorano tutte e quattro, cinque giorni a settimana, dal lunedì al venerdì, la mattina e il pomeriggio. Quindi, questo credo sia un esempio di come si dà attuazione a cose che per anni sono state immaginate, ma che purtroppo non hanno mai trovato concretezza.

Per quanto riguarda il completamento dei nuovi poli unici, da narnese, avendo vissuto le peripezie che hanno riguardato la mia comunità, non posso che essere vicina alla comunità del Trasimeno, che chiede a gran voce la costruzione del nuovo polo unico. E su questo ci spenderemo, così come ci spenderemo affinché, prima possibile, venga realizzato il nuovo Polo unico di Narni e Amelia, un progetto, lo ricordavo prima, di cui si parla da tanti anni. Oggi, la riorganizzazione dovuta al Covid ha reso necessaria una rivisitazione del vecchio progetto, una rivisitazione specifico-funzionale e non tecnica: abbiamo sostituito la parte dedicata alla RSA, che, sempre secondo il DM 70 che prima ricordavamo, non poteva essere ricompresa all'interno dell'ospedale, sostituendola con cinque posti di Terapia intensiva, che oltre a essere utili per la comunità regionale – lo abbiamo visto in questi mesi e in questi giorni dell'emergenza – permetteranno a Narni e ad Amelia di avere un Pronto soccorso vero, h24, e non punti di primo soccorso aperti h12, come abbiamo avuto fino a oggi, e permetteranno di fare un ulteriore passo avanti nell'integrazione, appunto, con l'Azienda ospedaliera di Terni, in attesa che anche lì si riesca a mettere in piedi finalmente un progetto serio e concreto di investimento. Capirete meglio di me che la presenza di un Pronto soccorso e di terapie intensive permetterà di trasferire attività anche di specialità un pochino più elevata rispetto a quelle che riusciamo a fare oggi nei due vecchi presidi di Narni e Amelia, che hanno già iniziato a lavorare, perché i nuovi presidi ci vuole qualche anno per costruirli, ma il progetto deve iniziare all'interno dei vecchi presidi. Il nuovo ospedale di Narni-Amelia non nascerà tra quattro o cinque anni, quando i lavori saranno ultimati; il nuovo ospedale di Narni-Amelia sta nascendo oggi, dando vita a questa integrazione e potenziandola con gli investimenti e con l'integrazione tra gli operatori che lavorano già nei vecchi presidi. Questo è il metodo che immagino la Giunta vorrà utilizzare, così come lo stesso metodo riguarderà tutte le partite relative alla costruzione del nuovo Piano sanitario regionale.

Ne ho già parlato con l'Assessore: a breve prenderanno il via, all'interno della Commissione che presiedo, tutte le audizioni con tutti i soggetti portatori di interesse, per stilare le priorità e le necessità per la nostra regione; sono convinta che con l'impegno e la buona volontà di tutti, sgomberando il campo da mistificazioni o



processi alle intenzioni, consegneremo alla nostra comunità un nuovo Piano sanitario regionale, che risponderà con efficienza e concretezza a tutte quelle criticità che da troppi anni avvolgono la nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Bianconi, poi il voto. Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. In linea generale, voglio dire che voterò favorevolmente questa mozione, che da una parte rappresenta un principio che abbiamo condiviso, un principio bipartisan: quello di vedere una Sanità sempre più territoriale; ma allo stesso tempo non posso non rappresentare qualche mia perplessità e, da questo punto di vista, seguo quanto detto in parte dal Consigliere Paparelli: parlare di poli unici, che è quanto prevedeva il vecchio Piano sanitario, è sano e ragionevole, ma lo sarebbe stato sicuramente di più se fosse avvenuto a valle del nuovo Piano sanitario regionale. Infatti, bisogna partire da una programmazione, una progettazione chiara verso il futuro, all'interno della quale poi innestare tutto quello che di buono era stato previsto e progettato prima, nella vecchia visione del Piano sanitario regionale, e da lì in poi fare degli interventi mirati e puntuali.

Quindi, rispetto a questo, il primo intervento che avrei avuto piacere di ascoltare in quest'Aula sarebbe stato quello dell'Assessore Coletto, per capire cosa pensa lui, in primis, di questa mozione, se la vede esattamente combaciare con il progetto di nuovo Piano sanitario regionale oppure no. Ho sentito parlare di rischio di fughe in avanti; in termini progettuali, se faccio una metafora, è come pensare di scegliere i mobili per un albergo senza aver progettato prima le camere. Bisogna capire se queste camere sono giuste per un nuovo albergo. Questo non lo so.

In linea generale, il principio della Sanità territoriale risponde in pieno alle aspettative di tutti gli umbri (ne ho sentito parlare anche dalle mie parti, alla Presidente Tesei, in più occasioni) ed è quello di cui questa regione ha bisogno. Occorre partire, prima di tutto – ci tengo ancora una volta a dirlo in quest'Aula – dal garantire a tutti gli umbri, prima di tutto, un primo soccorso di qualità, a prescindere da dove vivano in questa regione. Dopodiché occorre garantire a tutti gli umbri una Sanità di qualità, e qui bisogna andare un po' oltre i campanilismi, come ha detto anche la Consigliera Porzi, perché è inutile pensare e promettere che tutti avranno tutto, dappertutto; sappiamo tutti che è impossibile, ma bisogna avere il coraggio di dirlo e di rappresentarlo. Questo è un atto di maturità, un atto di serietà.

Bisogna anche andare oltre quella logica rispetto alla quale, quando si parla di Sanità, i territori devono vedere se sono più o meno fortunati, a seconda dei santi in paradiso che si possono trovare rispetto all'esito elettorale. Un progetto serio prescinde dalla provenienza territoriale dei componenti di questo Consiglio regionale; un progetto serio dà risposte a tutti gli umbri. Voglio cogliere in questa mozione la cosa che ritengo più sana: l'idea di Sanità sui territori. Quindi, per questo motivo, voterò favorevolmente; ma mi auguro che la costruzione del Piano sanitario risponda a quanto ho rappresentato finora. Grazie.



PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

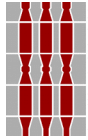
Grazie, Presidente. Chiaramente, ringrazio i miei colleghi per il lavoro svolto, perché questa mozione trova una firma trasversale, complessa, che in qualche maniera anticipa il nuovo quadro di Governo: tranne lei, Presidente, tutti gli altri sono al Governo; non so se lei è l'intruso di questo documento. Io propongo di cancellarla. Sottoponevo all'attenzione, Presidente, che farò l'emendamento per togliere il suo nome; mi consenta la battuta. Siamo già tutti a favore.

Quindi, detto questo, al di là della battuta politica, che ci stava, l'emendamento è interessante. Però voglio portare all'attenzione dei miei colleghi che l'accezione di individuare risorse opportune per portare avanti quanto riportato in epigrafe della mozione, in qualche maniera, trova una sua sostanziale e documentata applicazione nella redazione del Patto per la salute 2019/2021 che, ovviamente, trova sintesi di tutte le accezioni poste al Governo da parte delle Regioni. Anche il nostro Assessore Coletto, quale rappresentante a suo tempo di AgeNaS, aveva fatto un documento molto corposo, che invitava alla revisione del DM 70; lo ritroviamo anche in questo importante documento pubblicato il 7 gennaio 2020, ancora prima degli elementi ulteriormente preoccupanti del Covid. Si parla, in alcune schede, puntualmente di cifre e di prospettive; questo documento, in qualche maniera, dà il là e dà le gambe a questa mozione perché, parlando proprio di spiccioli, e non più di tanto, stiamo dicendo alla scheda 1 che il fabbisogno messo a disposizione complessivamente fra Stato e Regione per la Sanità nazionale, per il nostro sistema sanitario, parla di 117 miliardi e 974 milioni per l'anno 2021, con un incremento di 3,3 miliardi rispetto ai 114 previsti per il 2019.

Se andiamo avanti, alla scheda 3, sempre in questo Patto della salute, leggo testualmente: "Risorse umane. Si conviene" – quindi si è stabilito – "di sostituire nel triennio 2019-2021 la percentuale di incremento di spesa per il personale di cui al secondo periodo del comma 1, articolo 11, del decreto legge 35 del 30 aprile 2019, fissata nella misura pari al 5 per cento, con il 10 per cento". Abbiamo quindi 3 miliardi in più, abbiamo la possibilità di modulare ulteriormente le spese del personale, quelle che poi alla fine fanno Sanità, quelle che oggi sono in difficoltà per le tante esigenze nella nostra regione, ma in tutta Italia, per l'emergenza Covid. Altrettanto interessante è l'aspetto riportato nella scheda "Investimenti", scheda 7, perché è quello che viene un po' incontro a quanto affermato nella mozione. Leggo testualmente: "Investimenti. Il Ministero della Salute, in collaborazione con le Regioni, ha effettuato una ricognizione sullo stato del patrimonio immobiliare e tecnologico del Servizio sanitario nazionale, la cui analisi ha evidenziato la necessità di procedere ad investimenti infrastrutturali, per un importo complessivo pari a 32 miliardi di euro". Quindi – mi rivolgo al Consigliere Paparelli, che ha definito poetico l'emendamento – io potrei anche...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

No, mi permetta....



PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Paparelli, non è una critica. Le spiego: l'emendamento può trovare una virgola ulteriore, se i proponenti vogliono ritenerlo interessante, come riportato nella scheda 7 del Patto della salute, perché c'è scritto che qui sono stati messi a disposizione, tra Regione e Stato, 32 miliardi di euro per l'edilizia ("Investimenti"). A questi vanno aggiunti – non ho finito, perché è importante essere più puntuali, quando si parla di Sanità e di cifre – 1,5 miliardi di euro, necessari per un adeguato ammodernamento tecnologico delle attrezzature a disposizione dei servizi sanitari regionali. In tal senso si conviene di incrementare progressivamente, in coerenza con le disponibilità di bilancio delle risorse regionali, le risorse a disposizione dell'edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 67/88.

Mi preme continuare quello che ho accennato rispetto all'Assessore Coletto, perché lui ha ampiamente sostenuto, nei suoi ruoli precedenti, che per il DM 70, come scritto nel DM 70 stesso, è prevista, dopo quattro anni, una sua naturale rivisitazione. Penso che l'emergenza Covid non ci imponga una naturale rivisitazione, ma ci imponga un'obbligatoria rivisitazione, anche perché – e arrivo alla scheda 15 – mi permetta, Presidente, tutto lo sforzo che si sta portando avanti in termini di vaccinazione, che rimane l'arma principale contro questa pandemia e le sue varianti, che chiaramente, come tutti i virus, sono naturali – è inutile starci a inventare che qualcuno le ha portate: sono di fatto nella natura di ogni virus uguale al Covid, basta chiedere a qualsiasi medico, è evidente – rende necessario che la Sanità, proprio dopo l'emergenza Covid, cambi. Ed è cambiata perché il virus ha sconvolto gli equilibri sanitari di intere nazioni.

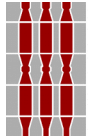
Quindi, quando nel DM 70 si fa riferimenti a posti letto, a ospedali di primo livello e di secondo livello, c'è bisogno di riprogrammare come queste definizioni classificano i nostri ospedali: DEA di primo livello e di secondo livello. Cosa vuol dire? Che hanno una serie di caratteristiche, ma non è detto che queste caratteristiche oggi siano attuabili e siano ottimali rispetto al quadro sanitario post Covid. Quindi la scheda 15 dice testualmente una cosa molto importante: "Come previsto nella stessa norma, a quattro anni dalla sua adozione si conviene sulla necessità di revisione del decreto, aggiornandone i contenuti sulla base delle evidenze e delle criticità di implementazione individuate dalle diverse Regioni".

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

È importante, Presidente. La Lega non mi risulta che abbia parlato.

PRESIDENTE. Sì, la Consigliera Peppucci.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Va bene, però penso che qualche voce in più va data. Sto parlando di un documento importantissimo.

PRESIDENTE. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Siccome non sto esprimendo opinioni politiche, ma scientifiche, che grazie a Dio leggo...

PRESIDENTE. Sì, però c'è un tempo, altrimenti dopo sfiorano tutti. Quindi la invito a chiudere, per favore.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

“Nonché integrando gli indirizzi”...

PRESIDENTE. Consigliere, Consigliere, qui ci sono i tempi! Non è che uno...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Però, scusi...

PRESIDENTE. Ci sono i tempi. Finisca il ragionamento e poi ha finito. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, io non so...

PRESIDENTE. C'è un regolamento, non è che uno si inventa e va. Prego, finisca!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Va bene. Le ho detto che ho finito. Se me lo dice quattro volte, non è che... Grazie a Dio, ho un minimo di intelligenza da esprimere, quindi me la faccia esprimere. Dicevo: “Nonché integrando gli indirizzi specifici per alcune tipologie di ambiti assistenziali e prevedendo specifiche deroghe per le regioni più piccole”.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, no, “grazie”. Concludo. Concludo. Volevo semplicemente dire...

PRESIDENTE. Ho tollerato a tutti un minuto di sfioramento

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: “Ma qui siamo oltre!”*)

No, perché ha parlato per otto minuti la Consigliera Peppucci... sette minuti, la Consigliera Peppucci. Nove, sedici, è un minuto. Lo faccio concludere.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Ho tollerato sempre tutti.

Prego, Consigliere. Però finisca.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Capisco che, quando si parla di Sanità, magari questa cosa...

PRESIDENTE. Mancini, concluda, per favore. Per favore!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Semplicemente volevo ringraziare e chiedere che nell'emendamento in qualche maniera si possa tener conto di inserire semplicemente la frase, in fondo – faccio la proposta – “Così come riportato anche sul Patto della salute 2019/2021”.

PRESIDENTE. Va bene. Visto e considerato che all'emendamento il Consigliere Paparelli ha dichiarato di votare contro, va votato prima l'emendamento, poi la mozione. Quindi apriamo la votazione sull'emendamento.

Prego, apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

No, non è accettato.

(Intervento fuori microfono)

No, ha detto di no il Consigliere Paparelli, il proponente. Non è accettato.

(Intervento fuori microfono)

L'emendamento, Consigliere, l'unico emendamento che c'è.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, siccome sono duro di comprendonio, mi fa spiegare l'emendamento da un proponente, per favore?

PRESIDENTE. No, perché è nella facoltà del proponente; l'ha già illustrato il Consigliere Rondini, quando ha illustrato la mozione. Ha illustrato mozione ed emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

L'emendamento è stato approvato.

Votiamo la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

È stata approvata, quindi, la richiesta del Capogruppo della Lega, Stefano Pastorelli, di discutere le quattro mozioni, fare un'unica discussione e poi sospendere.

Abbiamo quelle presentate dalla minoranza: la prima, se non erro, è la 740. Quindi, ci sono 10 minuti da dividere tra i presentatori.

OGGETTO N. 4 – PROPOSTE SALVA UMBRIA SU EMERGENZA SANITARIA –

Atto numero: 740

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, De Luca, Paparelli, Porzi, Fora e Bianconi

OGGETTO N. 6 – AUMENTO DOSI E FORMULAZIONE VACCINI, POTENZIAMENTO TEAM E SEDUTE VACCINALI DELLA REGIONE UMBRIA

– Atto numero: 739

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

OGGETTO N. 8 – RISTORI REGIONALI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLE FAMIGLIE – Atto numero: 735

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bori, Paparelli, Meloni, De Luca, Bettarelli, Fora, Porzi e Bianconi

OGGETTO N. 10 – SOSTEGNO DI GEPAFIN PER EMISSIONE DI MINI-BOND E ALTRI STRUMENTI DI CREDITO OBBLIGAZIONARIO DA PARTE DI IMPRESE UMBRE COME MEZZO PER SUPERARE LA CRISI DI LIQUIDITÀ POST COVID-19 – Atto numero: 243

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi, De Luca, Meloni e Porzi

PRESIDENTE. Chi inizia? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come abbiamo stabilito, parleremo di tutti i temi, essendo tutti sottoscrittori, nel rispetto dei tempi.

Rileggendo oggi il comunicato stampa di pochi giorni fa della Lega Umbria, un comunicato invecchiato malissimo, possiamo leggere che: “L’Umbria si è distinta” e su questo dobbiamo dargli ragione: l’Umbria si è distinta, però in peggio. Oggi siamo osservati speciali in Italia e in Europa, con i peggiori dati di tutta la nazione. Siamo l’unica zona rossa che verrà riconfermata, ora, purtroppo; l’unica zona rossa in campo giallo, in tutta Italia. Questo comporta la necessità di ristori per attività e aziende, la necessità di introduzione di congedi parentali, la necessità di inserimento di bonus per il sostegno economico alle famiglie e per il babysitteraggio – Assessore, se è



possibile correggerlo, fino ai 14 anni e non solo fino ai 12, come previsto dalla legge – e comporta la necessità di affrontare il tema non solo dell'emergenza sanitaria, ma anche dell'emergenza educativa: l'emergenza educativa che hanno i nostri bambini, i nostri giovani, gli studenti, per i quali sono chiuse tutte le scuole, tutte le strutture di ogni ordine e grado. Questa è la situazione.

Fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, noi ci siamo dimostrati attenti, propositivi e collaborativi; collaborativi senza compromessi, collaborativi sui temi, sulle proposte. Questa collaborazione non è stata colta. E noi torniamo qui oggi a fare proposte, le proposte per salvare l'Umbria. Le nostre proposte "salva Umbria" servono, perché oggi l'Umbria è il malato d'Italia, ci guardano da fuori e non è casuale la presenza del Ministro Speranza, che è venuto qua, come prima uscita da Ministro, perché qua ce n'era bisogno, al contrario del resto dei territori d'Italia. La situazione qui è fuori controllo, lo è per i ritardi e per le mancanze: lo testimoniano i reparti pieni, le terapie intensive sature – una Sanità al collasso, per cui dobbiamo ringraziare gli operatori sanitari, che lavorano ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette, da ormai troppi mesi, e sono stremati – e lo testimoniano anche i focolai in tutte le strutture.

Attenzione, il tentativo di dire che è colpa della sfortuna e che è stato un caso non è accettabile. Le varianti qui presenti, sotto due forme – e ricordiamo che ce ne sono molte, cinque ben più virulente di quelle presenti qui – non possono essere un alibi, perché sono presenti in tutta Italia e in tutto il mondo. Il tema è un altro, il tema è: come è possibile che qui abbiano potuto proliferare senza alcun controllo?

E veniamo a un tema che noi solleviamo da tempo, quello del tracciamento, dell'isolamento dei casi positivi e della ricostruzione dei contatti. Tutto questo è saltato, non c'è nemmeno il monitoraggio dei pazienti positivi. I dati che noi abbiamo, tra i positivi, le terapie intensive e i reparti, dimostrano che noi riusciamo a vedere solo la punta dell'iceberg. Questo voglio sottolinearlo all'Assessore e alla Presidente, che devono prendere in carico questo dato: noi riusciamo a individuare solo la punta dell'iceberg, con un enorme sommerso. Enorme sommerso. La sospensione del tampone agli asintomatici, che vi ricordo è nella vostra delibera, è stato un gravissimo errore, perché non ci ha permesso di trovare quel sommerso e ci ha portato fino a qui.

Ancora oggi non sono separate le strutture Covid e Covid free, non ci sono percorsi distinti per i pazienti e per i pazienti Covid e sapete bene che nelle strutture i pazienti passano in mezzo alle persone e agli operatori; non ci sono protocolli di gestione omogenea dei pazienti, ma noi queste cose ve le diciamo da mesi, da mesi! E tutto questo ha portato ai focolai nelle strutture, tutto questo ha portato alla chiusura delle strutture e alla sospensione, che voi avete deliberato, delle prestazioni sanitarie. Eppure, se il Covid è l'emergenza di oggi, tutte le altre patologie non sono in sciopero. Noi siamo arrivati a 40 mila prestazioni sanitarie sospese, di diagnosi, di terapia, di cura, di riabilitazione; tutto questo è sospeso, allargando a dismisura le liste d'attesa. Per cui noi chiediamo un piano di abbattimento straordinario, che preveda più personale – e torneremo sul tema – e preveda gli ambulatori e le strutture aperte nei weekend e fino a tarda sera.



Assunzioni. Facciamo un paragone: oggi siamo costretti a chiedere alla Protezione Civile in prestito i sanitari, siamo costretti a chiedere alle altre regioni, che hanno assunto i nostri operatori sanitari, formati nei nostri Atenei, nelle nostre strutture; li hanno assunti loro perché qui non sono state fatte assunzioni, sono dovuti andare fuori e ora noi siamo costretti a chiederli in prestito. C'è stata una fuga, anche in questa settimana, si sono licenziati dalle strutture pubbliche degli operatori sanitari per andare altrove o andare al privato. State realizzando quello che avete scritto nel programma: in Umbria c'è troppo pubblico, favoriamo il privato. Questo è scritto nel vostro programma! Il modello è la Lombardia, che ha desertificato la Sanità territoriale e la Sanità pubblica, per pochi centri privati di eccellenza.

Grida anche vendetta, Presidente – e non ci trovo nulla da ridere – il tema dei provvedimenti disciplinari che le vostre strutture stanno facendo agli operatori sanitari, decine e decine. L'invito è a parlare e a chiedere di ritirarli, perché chi sta prestando ora servizio per curare la nostra comunità non può essere oggetto di provvedimenti disciplinari, se racconta la realtà delle cose, nulla di più e nulla di meno, la situazione critica in cui purtroppo siamo arrivati.

Stessa problematica sul fronte dei vaccini. Do dei dati, altrimenti non ci capiamo. Sono dati di ieri: in Italia sono arrivate 4 milioni di dosi e 3,2 milioni sono state somministrate, l'80%, questa è la media italiana, in cui siamo anche noi. Questo vuol dire che ogni 100 mila abitanti, in Italia, 5.000 hanno avuto due dosi di vaccino.

In Umbria la situazione è ben diversa: in Umbria sono arrivate 47 mila dosi e ne sono state somministrate 35 mila, sotto la media italiana, quindicesimi su 20, il che comporta che ogni 100 mila abitanti, solo 4.000 – 1.000 in meno della media italiana – hanno ricevuto le due dosi. Questo è un tema da affrontare seriamente. Noi abbiamo presentato delle proposte, le illustreremo dopo, sul piano vaccinale, per renderlo efficace, rapido. Basta con i ritardi.

Il tema degli over 80, lo abbiamo denunciato allo scorso Consiglio, ma non ci avete ascoltato, è stato affrontato male: non si inizia dai più giovani e i più mobili, ma si inizia dai più fragili e dai più bisognosi. Lo avevamo detto qui e avete fatto l'esatto contrario. La mancanza dei punti vaccinali diffusi nel territorio, la carenza dei team: solo adesso si è chiuso l'accordo per farli a domicilio.

Il tema degli studenti di Area medica e sanitaria, che ci hanno sollecitato e che vanno inclusi insieme a tutti gli altri operatori sanitari. Noi ci siamo impegnati a vaccinarli tutti: liberi professionisti, odontoiatri, veterinari – votato qui e mai attuato - gli informatori scientifici, gli psicologi. Tutto questo è possibile soltanto potenziando e rendendo rapido il piano vaccinale. Ieri avete chiesto di poter utilizzare anche i medici specializzandi: non è questa la strada. Non è questa la strada. E vi hanno risposto oggi, dicendo che deve essere semmai volontario e contrattualizzato. Ma a questi medici specializzandi lo avete chiesto avendogli già promesso da mesi il bonus Covid, mai stanziato. Anche su questo dovrete fare qualcosa, dovrete fare di più e di meglio. Senza parlare del personale di Umbria Salute e di chi nelle strutture sanitarie presta servizio per le pulizie.



Tutto questo è ciò sta bloccando l'Umbria, che ha permesso il dilagare delle varianti, che ha permesso le criticità che noi denunciavamo da tempo. Le nostre richieste saranno formalizzate in tre atti e su questi tre atti non intendiamo retrocedere; tre atti che chiedono la ripresa delle prestazioni sanitarie e la riattivazione di tutte le strutture; tre atti che parlano del piano vaccinale, su cui torneremo dopo e che ho in parte anticipato; tre atti che chiedono i ristori e i bonus, oltre che i congedi parentali.

Ma il tema è far ripartire il sistema, il tema è riprendere i tracciamenti, gli isolamenti, il monitoraggio. Il tema è utilizzare anche le possibilità che abbiamo: non si possono più promettere in futuro, parlando ancora al futuro, 1.500 assunzioni di operatori sanitari; primo, perché li hanno già assunti tutti gli altri; secondo, perché è il tempo del presente, non del futuro! È il tempo di affrontare l'emergenza ora, non domani.

Noi chiediamo tutto questo, insieme ad altre proposte che abbiamo formalizzato e su cui torneremo, avendo sempre avuto un atteggiamento di collaborazione, senza compromessi, ma di collaborazione. E quando noi ci incontravamo e facevamo proposte su cose che si sono dimostrate critiche, venivamo liquidati o non ascoltati. Quelli sono stati i problemi che ci hanno portato qui, oggi, ad essere il malato d'Italia. È ora di affrontarli. I problemi non vanno più evitati, i problemi non vanno più ignorati, ma è ora di affrontarli. Siete chiamati non all'ordinaria amministrazione, ma al governo di un'emergenza sanitaria. Noi siamo qui per fare la nostra parte, ma voi dovete fare la vostra. È tardi!

PRESIDENTE. Atto 739, sui vaccini, chi lo illustra? Dieci minuti di illustrazione.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, avevamo detto che, siccome è a firma multipla, veniva illustrato insieme alle altre proposte.

PRESIDENTE. Lo so. Chi lo vuole illustrare?

Intanto la Vicepresidente Meloni illustra la mozione sui ristori, l'oggetto n. 735.

Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Illustro la nostra proposta di mozione, relativamente ai ristori regionali alle attività produttive e alle famiglie.

PRESIDENTE. Silenzio, per favore. Purtroppo, la Vicepresidente Meloni ha sempre un sottofondo di chiacchiericcio. Prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come ben sapete, l'emergenza da Covid-19, oltre ad aver avuto un impatto sulla salute dei cittadini, sta colpendo duramente anche l'economia regionale, mettendo in discussione gli attuali livelli occupazionali. Il Governo italiano, accanto a stringenti provvedimenti di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica, ha adottato



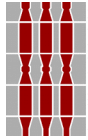
anche una serie di sostegni di tipo economico, destinati a tutte quelle categorie che scontano gli effetti dei provvedimenti di chiusura e di distanziamento sociale, caratterizzando così la propria azione su due binari: da un lato la prevenzione e, dall'altro, il sostegno.

Il blocco delle attività ha aumentato esponenzialmente il fabbisogno di liquidità delle imprese. Quasi un quarto del totale è in forte sofferenza e parliamo in prevalenza di piccole e piccolissime imprese, che operano per di più nel settore terziario. Alle imprese e al settore servono risposte immediate. Nonostante il blocco dei licenziamenti stabiliti dal Governo e le ore aggiuntive di cassa integrazione concesse, sono a rischio 30 mila posti di lavoro, secondo lo studio IRES.

Come è noto, in questo contesto, già drammatico sotto il profilo sanitario economico e sociale, la Regione, in data 6 febbraio 2011, attraverso l'ordinanza regionale n. 14, ha dovuto dichiarare zona rossa 65 Comuni, in prevalenza della provincia di Perugia, per cercare di arginare l'avanzare del virus e delle nuove varianti, ma anche sulla base della consapevolezza di non poter caricare ulteriormente il sistema sanitario ospedaliero, ridotto ormai allo stremo. Come ben sapete, cari colleghi, questa scelta, dovuta, ma discutibile nella forma, sta avendo effetti molto rilevanti dal punto di vista sociale ed economico. Disporre la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, compresi i nidi e le scuole d'infanzia, delle attività commerciali al dettaglio, dei servizi alla persona ha fatto ripiombare l'Umbria in una sorta di nuovo lockdown; un provvedimento che segue quello emanato la settimana precedente da alcuni Comuni, su richiesta esplicita della stessa Regione, che ha, ovviamente, creato dei disagi alle famiglie, costrette a scegliere tra cura dei figli e lavoro, che ha messo in crisi tanti commercianti, artigiani, partite IVA, costretti a subire un ulteriore calo di fatturato. Siamo in zona arancione, ma la maggior parte dei cittadini dell'Umbria si trova in zona rossa; questo, anche per i commercianti che sono funzionalmente aperti, sta creando molti problemi, dal punto di vista della tenuta.

Siamo dunque a chiedervi: chi ristorerà queste imprese dai mancati guadagni, chi si occuperà di loro, della crescente necessità di risorse e di accesso al credito? In questa situazione già complicata, difficile, si rischia di lasciare interi pezzi di società umbra senza la speranza di un aiuto concreto. Aver disposto queste zone rosse sta creando disagi al popolo degli umbri, che sono esclusi dai ristori nazionali, ma sono nelle stesse difficoltà di una chiusura totale. Chi mette in campo, quindi, maggiori risorse per le famiglie e per i genitori in difficoltà? Serve farlo subito, perché non possiamo procrastinare e annunciare ristori ed aiuti se questi non sono seguiti da fatti concreti. Le spese e le scadenze, che purtroppo si trovano a gestire le imprese e le famiglie, non aspettano. I commercianti costretti alla chiusura, ad esempio, hanno dovuto versare il 16 di questo mese l'ultima rata del 2020 dell'INPS, insieme alla prima rata dell'INAIL, entro il 16 febbraio; mi chiedo, ovviamente, con quali soldi. Faccio appello, dunque, alla consapevolezza dei drammi che si stanno vivendo e ad assumercene tutti le responsabilità, senza sperare che prima o poi "pagherà Pantalone".

Già nel recente passato avevamo sollecitato un vostro provvedimento, ai fini dello stanziamento di ristori destinati a tutte le categorie produttive, oggetto di restrizioni a



seguito dei provvedimenti regionali, come previsto dalla mozione: “Previsione di ristori economici, a fronte dell’ordinanza di chiusura nell’ambito delle misure per la lotta al contagio da Coronavirus”. Oggi torniamo a sottoporvi alcune delle nostre proposte, che sono richieste che ci arrivano direttamente dai cittadini in difficoltà, dai commercianti e dalle categorie, non inventate ad arte da una minoranza politica. Vi chiediamo dunque di predisporre con la massima urgenza, nella condivisione più totale di quest’Aula, i seguenti provvedimenti: è assolutamente indispensabile che la Regione anticipi ristori alle imprese dei settori più colpiti, stremate, dopo quasi un anno ormai di inattività. Ve lo stanno chiedendo anche le organizzazioni di categoria. Riteniamo che questo sforzo sia prioritario, ormai.

Occorrono nuove misure, oltre che il rifinanziamento di quelle già messe in atto, in favore delle imprese e delle partite Iva, soprattutto per le categorie oggi escluse dai ristori regionali; mi riferisco in particolare alla ristorazione senza somministrazione, con preparazione di cibi da asporto, commercio all’ingrosso, agenti e rappresentanti, commercio al dettaglio di calzature e abbigliamento, spettacoli dal vivo, audiovisivi; tutte le attività che lavorano sui servizi alla persona.

Occorre lavorare parallelamente ad un piano di sviluppo economico e industriale nella nostra regione, pronto per intercettare la ripresa post pandemia. Servono interventi economici e incentivi per investimenti, innovazione, trasferimento tecnologico e digitalizzazione, tenuto conto che il bando Bridge to Digital è risultato del tutto insufficiente: a fronte delle domande arrivate, meno della metà delle persone e delle imprese che hanno fatto domanda sono rimaste fuori dal contributo.

Occorrono subito nuove linee di finanziamento a fondo perduto, rivolte alle piccole e medie imprese, per l’innovazione e per lo sviluppo di investimenti a fini occupazionali, e facilitazioni per l’accesso al credito. In questo senso crediamo che sia indispensabile rivedere e potenziare il ruolo di Sviluppumbria e Gepafin, affinché svolgano la propria *mission* societaria, quale volano di sviluppo del territorio e delle attività produttive in Umbria. Sottolineo sommessamente che a Sviluppumbria servirebbe anche un nuovo direttore, per agire in aderenza alle norme e aumentare la funzionalità dell’ente. Bisognerebbe lavorare, inoltre, d’intesa con il Governo, al fine di concedere contributi non solo adottando la logica dei codici delle attività, ma anche della filiera in cui le stesse attività sono inserite.

Occorrono, inoltre, misure di sostegno alle famiglie, nei casi di astensione obbligatoria dal lavoro a causa della didattica a distanza imposta dall’ordinanza regionale, e per i soggetti fragili cui è venuta meno l’assistenza. Riteniamo che il bonus babysitter, che dovrebbe partire – speriamo – nei prossimi giorni e per cui è stato già preparato il bando, sia sufficiente, ma forse non è del tutto sufficiente a supportare le famiglie, in questo momento; speriamo anche che le tempistiche vengano rispettate, perché c’è grande richiesta e necessità da parte delle famiglie.

Servirebbe, secondo noi, prorogare anche la scadenza, fissata in data 24 febbraio 2021, del bando pubblico per la concessione di borse di studio a studenti della scuola primaria e secondaria; serve dare maggiore diffusione a questo bando e servirebbero maggiori risorse, anche in considerazione dello stato di necessità che impedisce,



purtroppo, a tanti studenti di avere strumentazioni adeguate per seguire la didattica a distanza.

Insomma, serve un decisivo cambio di passo e ristabilire alcune priorità, che sono quelle che vi abbiamo esposto. Ma sostenere famiglie e imprese significa innanzitutto ascoltarle, comprenderne i reali bisogni e necessità e non muoversi nell'onda della propaganda e di uno spontaneismo che rischia di vanificare le poche risorse a disposizione. Questa è la sfida più importante, dopo quella della lotta contro il Coronavirus. Sappiamo bene, inoltre, che, finché non avremo risolto la questione sanitaria, ci saranno delle piccole e medie imprese umbre, dei commercianti e delle famiglie che dovranno, spesso, affrontare difficoltà che, in alcuni casi, possono anche essere insormontabili, per mancanza di fondi, per mancanza di sostegni e anche di proprie risorse. Noi ci siamo e ci saremo per dare voce a quelle realtà che più di altre portano il peso di questa emergenza. Non a caso, abbiamo fatto richiesta del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro, una proposta che va proprio nel senso di capire come potremo ripartire, dopo questa pandemia.

Ci auguriamo, quindi, che potremo tutti insieme, con lungimiranza, lavorare per aprirci alla società umbra, per fare ciò che è davvero necessario nell'interesse e nell'utilità generale.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Adesso il Consigliere De Luca illustra la mozione 739 sui vaccini, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Andando avanti di questo passo, arriveremo alla piena copertura vaccinale quando avrò 49 anni.

(*Brusio in Aula*)

Oggi la situazione, devo dire la verità, è leggermente migliorata, in termini di proiezioni; ma è chiaro ed è sotto gli occhi di tutti che questa situazione ha delle criticità davvero inspiegabili. Stamattina il Corriere dell'Umbria – che non è Il Manifesto – parla di vaccini fermi per gli insegnanti; 3.761 dosi per gli ottantenni; poi parla dei vaccini AstraZeneca, che sono in questo momento fermi.

Parliamo di problematiche relative alla presenza di elenchi. Io potrei entrare nel merito della scelta, a mio modo di vedere estremamente discutibile, e non solo a mio modo di vedere, credo, c'è stato un sollevamento abbastanza unanime per quanto riguarda la scelta di dare priorità ai giovani e agli over 80; considerando, per carità, le problematiche a livello logistico, ma i numeri delle altre tipologie di vaccino, sono sufficienti per fare determinate... Vedo qui i dati di oggi. Umbria: dosi consegnate 47.875; dosi somministrate 35.477; persone vaccinate 13.922; dosi ogni 1.000 abitanti, 4.077. È chiaro che si può fare molto di più, non bisogna arrivare a un'ulteriore chiusura nei confronti di proposte che, oltretutto, hanno trovato l'accoglimento unanime di questa Assemblea e sono venute in gran parte dalla maggioranza.

Quindi, si parla di: "Dare piena e rapida attuazione a quanto disposto e approvato nella seduta di Assemblea legislativa del 9 febbraio, nella proposta di risoluzione



concernente: Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale, misure conseguenti l'emergenza epidemiologica da Covid-19". Semplicemente, come primo punto, chiediamo che si dia seguito a quello che è stato approvato da questa Assemblea. Velocizzare il piano vaccinale e richiedere l'accesso a tutte le formulazioni del vaccino validate da AIFA ed EMA; potenziare i team vaccinali – questo è un tema fondamentale – e prevedere la somministrazione anche nei weekend, nei giorni festivi e in orario serale. Io credo che, se non facciamo questo, in questo momento, e non chiediamo a tutti la piena disponibilità... Ovviamente, quando si chiede, bisogna anche dare; basta vedere quello che è successo col personale sanitario, durante la prima ondata, le promesse fatte che poi sono state disattese, per non parlare delle assunzioni. Indubbiamente, in tutto questo c'è un ragionamento che non può prescindere dalla credibilità che uno deve mostrare nei confronti delle persone cui si chiede questo sacrificio; ma se non lo facciamo oggi, se oggi non facciamo tutto quello che è nella nostra possibilità per risolvere questa situazione, non riusciremo a uscirne. "Somministrare in maniera prioritaria...": proprio ieri ho avuto una sollecitazione, da questo punto di vista; noi andiamo a procedere con la vaccinazione dei farmacisti, ma in questo momento c'è tutta una serie di figure professionali che lavorano all'interno delle farmacie che non sono inserite all'interno di questo piano. Quindi chiediamo di somministrare in maniera prioritaria il vaccino a tutti i professionisti sanitari, quali farmacisti, informatori scientifici del farmaco, psicologi, odontoiatri e i loro assistenti – richiamando ovviamente quella delibera iniziale – e al personale di segreteria, alle dipendenze dirette o mediante cooperative.

Ovviamente, non demorderò da quella richiesta di chiarezza che ho avanzato a mezzo stampa negli scorsi giorni, che a livello nazionale sta diventando un tema: ovvero, bisognerà capire per quale motivo c'è del personale che ancora non ha copertura vaccinale e che è esposto in prima linea – esposto in prima linea – come, ad esempio, il personale dei reparti Covid dell'ospedale di Spoleto.

In aggiunta, anche gli studenti e i dottorandi di area medico-sanitaria che, per svolgere l'attività di tirocinio formativo e di ricerca clinica, si trovano quotidianamente a stretto contatto con tutta la popolazione ospedaliera, insieme al personale sanitario, esponendo se stessi e i pazienti a un costante rischio di contagio.

Chiediamo di rendere noto quante vaccinazioni sono state somministrate, il cronoprogramma aggiornato delle fasi che verrà seguito per le prossime vaccinazioni, il calendario vaccinale con scadenze chiare e definite; com'è organizzata la logistica, se sono stati coinvolti i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta; se è stato potenziato il personale sanitario per implementare i team vaccinali e se è prevista una campagna di comunicazione e informazione sull'adesione al vaccino, così come avevamo deliberato; a valutare anche in Umbria di sperimentare per l'anno 2021 la somministrazione dei vaccini nelle farmacie idonee e aperte al pubblico, sotto la supervisione di medici, assistiti, se necessario, da infermieri o da personale sanitario prontamente formato, come previsto dalla legge di bilancio 2021; a fornire un quadro chiaro delle categorie che avranno priorità vaccinale in fase 2 e in fase 3.



In conclusione, mi auguro che nel momento di riflessione successivo alla discussione si riesca a trovare una sintesi, perché questi sono temi imprescindibili, su cui non è possibile in alcun modo derogare, se vogliamo immaginare di riappropriarci del nostro futuro nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Grazie. L'ultima mozione da illustrare è del Consigliere Bianconi; poi si apre la discussione generale.

Prego, Consigliere Bianconi.

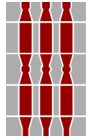
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa mia mozione l'avevo depositata il 18 maggio 2020, quando si pensava che la pandemia potesse, di lì a qualche mese, rallentare e dare di nuovo la possibilità al tessuto economico di rimettersi in moto. Come tutti ben sappiamo, questo non è accaduto e la situazione è precipitata, al punto tale che oggi ci si domanda quante saranno le aziende che, al termine del 2022, saranno ancora sul mercato e quanti saranno i posti di lavoro sui quali si potrà ancora puntare.

C'è stata una politica importante di ristori, nella prima emergenza, che ad alcune aziende ha dato la possibilità di sopravvivere, di guardare al domani, ma non basta; oggi dobbiamo cercare di andare un po' oltre e guardare con maggior profondità ai mali che affliggono il tessuto imprenditoriale non soltanto della nostra regione, ma del Paese. I bilanci delle aziende non permettono e non permetteranno a molte di esse di entrare con facilità in banca per ottenere mutui, nel breve e lungo periodo; non ottenere credito nel medio e lungo periodo non permetterà alle aziende di rimettersi in piedi per arginare i loro problemi di liquidità, nel breve, ma ancor di più per rilanciarsi verso il futuro. Da qui parte questa mozione.

Questa mozione ha nel titolo una parola che da qualcuno viene decodificata come "finanza creativa": quando parliamo di mini-bond, non parliamo di oscuri strumenti, ma parliamo della possibilità di dare alle aziende, anche le più piccole, finanziamenti costruiti su misura per loro. Ormai i mini-bond non sono più una novità: in Italia, soltanto per citare alcune Regioni che li hanno utilizzati, vi posso parlare della Regione Lombardia, con Assolombarda; la Regione Piemonte, con Cassa Depositi e Prestiti e Finpiemonte; la Regione Toscana, con Tosco-bond; la Regione Marche, la Regione Abruzzo, insieme a Federalberghi, con i Pluribond Restart Turismo; la Regione Campania che, assieme a Sviluppo Campania, ha lanciato recentemente la Garanzia Campania Bond. Parliamo di strumenti che fanno parte ormai delle modalità con le quali le aziende possono essere aiutate, cuciti su misura delle specifiche esigenze di piccole, medie e grandi imprese.

Quando parliamo di piccole, medie e grandi imprese, parliamo anche di modalità nuove, parliamo di costruire strumenti finanziari che rientrino all'interno di un piano strategico di rilancio economico dell'Umbria: per esempio, si possono emettere dei prestiti obbligazionari o dei mini-bond non soltanto per un'azienda, non soltanto per più aziende dello stesso settore merceologico, ma si possono emettere mini-bond o prestiti obbligazionari anche per una visione di sviluppo dell'Umbria, che metta



insieme aziende di settori economici diversi, ma tra di loro complementari. Immaginate l'emissione di mini-bond "obbligazionari" per la transizione ecologica, che mette insieme strutture diverse, aziende diverse, a fronte di una visione che questa Regione potrebbe rappresentare, che favorisce questo percorso con un prestito obbligazionario che potrebbe essere sostenuto dagli stessi cittadini umbri, perché parliamo di sottoscrizioni che possono essere fatte da chiunque, dal mondo della finanza, dalla Regione, dalle nostre partecipate, ma anche dai cittadini che investono per un loro futuro migliore e investono sull'Umbria.

Confindustria ha fatto qualcosa del genere, pochi giorni fa, lo ha fatto a un livello, lasciatemi dire, molto alto, per aziende molto strutturate; ma questo tipo di strumento può permettere l'atterraggio di queste modalità anche sull'economia più piccola; vi ricordo che il 95 per cento delle imprese della nostra regione è rappresentato da piccolissime imprese, che coprono il 52 per cento degli occupati.

Quindi, questa mozione vuole cercare di contribuire a un pensiero più evoluto. Gepafin ha questa possibilità, perché ha al suo interno tutte le competenze e le disponibilità per muoversi in questa direzione, ma serve un chiaro indirizzo politico. Le difficoltà cui faccio riferimento, che le aziende vivono prevalentemente, oggi, sono legate alle garanzie. I bilanci di cui le aziende sono in possesso oggi non sono dei bilanci importanti, per tutti quei settori che hanno subito il peso di questa pandemia. Non avere dei bilanci floridi e ricchi non ti permette di avere tassi d'interesse adeguati, non ti permette di avere mutui di lungo termine; quindi questo tipo di situazione ti strozza sulla liquidità a breve e soprattutto ti mancano le garanzie.

Queste sono le osservazioni che emergono dalle difficoltà di oggi. Esistono degli strumenti per rimediare, vicino ai quali è ovvio che l'opera anche di Sviluppumbria diventa importante perché, se da una parte interveniamo con risorse finanziarie, dall'altra bisogna intervenire per quanto riguarda il *know how*, la competenza e l'approccio culturale verso una nuova cultura d'impresa, sempre di più necessaria per la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Adesso c'è la discussione generale, poi ci sarà la pausa per valutare eventuali proposte di convergenza unitaria.

Vi ricordo i tempi: 20 minuti per il Gruppo del Partito Democratico e la Lega, come è stato concordato, e 15 minuti per gli altri Gruppi. Visto che non ci sono prenotazioni, inizio io, utilizzando la prima parte dei 15 minuti di Fratelli d'Italia; poi si è prenotato l'Assessore Fioroni, poi ditemi chi vuole intervenire.

Farò un discorso molto semplice, che riguarda l'aspetto economico e dei ristori. Oggi l'Umbria, purtroppo – ci è stato riconosciuto anche dal Governo – con queste varianti, anche se è stata pronta nell'individuare, è quella che sta pagando più di tutti questa crisi sanitaria, dal punto di vista economico. Noi veniamo da tre settimane di zona arancione, due di zona rossa e non sappiamo poi cosa sarà deciso per la prossima settimana. Quindi, è una situazione veramente difficile, dal punto di vista economico, quasi insostenibile da parte dei nostri commercianti e del nostro mondo produttivo. La Regione i soldi li ha messi, ringrazio anche l'Assessore Fioroni per il bando



approvato ieri in Giunta per i commercianti, ma tutti coloro che hanno onestà intellettuale sanno che con le risorse regionali non è possibile arrivare a coprire questa situazione drammatica.

Per questo io lanciao un appello. Ho sentito poco fa Giorgia Meloni, la leader di Fratelli d'Italia, la quale mi ha detto che sarà pronta a sostenere, da domani, anche se unica forza di opposizione in Parlamento, un'azione che preveda ristori nazionali immediati e importanti per la nostra regione, perché è normale che i bilanci regionali non possono sostenere la potente onda d'urto che ha causato questa seconda variante, con tre settimane di arancione, due di rossa e non si sa quello che avverrà la prossima settimana. Lo stesso appello, accolto dalla Presidente di Fratelli d'Italia – che mi ha autorizzato a dirlo in Aula, oggi – lo rivolgo agli altri partiti presenti in Aula, molti già in maggioranza; quindi, oltre al Partito Democratico, al Movimento 5 Stelle, alla Lega e a Forza Italia, perché questa situazione non è sostenibile: se non c'è un aiuto immediato da parte del Governo, qui rischieranno di saltare dalla settimana prossima tantissimi commercianti e tantissime imprese.

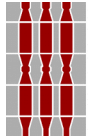
Come Fratelli d'Italia abbiamo la disponibilità del nostro leader già da domani, a livello nazionale, a lavorare affinché possano arrivare questi ristori. La nostra regione non è la Lombardia; quindi, nell'ambito del bilancio dello Stato, non parliamo di cifre per le quali chissà quale scostamento di bilancio dovrà essere autorizzato. Parliamo di una cosa necessaria, altrimenti la nostra regione avrà serie difficoltà a risollevarsi.

Questo mio intervento, come Consigliere di Fratelli d'Italia, è proprio per ribadire l'appello accettato dal nostro leader nazionale; mi auguro che nelle prossime ore, non giorni, gli altri partiti con i rispettivi leader si adoperino affinché, entro questo fine settimana, già a livello nazionale, possano arrivare aiuti concreti alla nostra Umbria, perché non possiamo continuare così. E c'è anche un appello alla responsabilità, che è stato accolto da Giorgia Meloni, che, come sapete, rappresenta l'unica forza di opposizione in Parlamento; ma c'è di mezzo il bene superiore, quello della nostra regione. Quindi, questo è il mio appello, che mi sentivo di rivolgervi.

Assessore Fioroni, prego, ha 15 minuti. Parla a nome della Giunta? La Giunta ha 30 minuti, non so se poi la Presidente o l'Assessore Coletto vorranno intervenire.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Vorrei condividere con l'Aula un ragionamento, ma anche ciò che di virtuoso è stato fatto. Ricordo ancora quando ci siamo trovati, Assessore Agabiti, a riprogrammare le risorse comunitarie: noi immaginavamo che, nel momento in cui avremmo effettuato quella riprogrammazione, questa avrebbe liberato risorse per l'Umbria. Ma, ahimè, non avremmo mai potuto immaginare di quale portata sarebbe stata quella scelta, perché in questo momento ci troviamo di fronte a un equilibrio difficile: quello di cercare di dare sostegno a chi soffre, a chi è in difficoltà, a chi ha abbassato la serranda in maniera forzata, per motivi necessari, legati alla salute pubblica, ma allo stesso tempo garantire a questa regione una prospettiva economica, di riposizionamento perché, se siamo stati negli ultimi vent'anni una delle regioni con l'andamento del PIL peggiore, forse c'è la necessità di riposizionare l'Umbria e di incrementare le filiere;

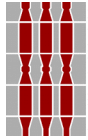


oggi l'Umbria è fatta di un'economia largamente posizionata su punti deboli della catena del valore. Queste risorse che abbiamo riprogrammato sono state lo strumento con cui siamo riusciti a fare entrambe le cose.

Vorrei solo ricordare alcune misure di sostegno, le ribadisco ancora: il Restart è stato la forma di intervento più rilevante effettuata da una Finanziaria regionale, a supporto dell'economia, per rapporto numero abitanti di regione, risorse finanziarie messe e numero di imprese. Purtroppo, a volte abbiamo dovuto anche inventarci delle operazioni, perché comunque ci sono dei fondi che hanno delle destinazioni; quindi, se quei fondi sono finanziati, come nel caso del Bonus una tantum, con fondi dell'FSE, l'utilizzo dell'ISEE, ad esempio, era necessario perché la misura aveva un carattere sociale. Ripeto, siamo stati in grado di mettere in campo 28 milioni del Restart, che ha rappresentato una boccata d'ossigeno per un numero molto elevato di imprese. Stiamo mettendo in campo velocemente – perché erano risorse che già prudentemente avevamo accantonato a dicembre, visto l'andamento della pandemia e ipotizzando un necessario intervento per misure di sostegno – il Re-Commerce, una misura che viene incontro al commercio, ai servizi alla persona, alle palestre, oggetto di danni economici e finanziari generali, nell'anno precedente; ricordiamoci che sono categorie che nei vari momenti di stagionalità hanno comprato campionari, che poi magari non hanno venduto. Abbiamo inserito queste categorie, che sono state mortificate economicamente dalla zona rossa, per le quali abbiamo predisposto uno strumento di ristoro veloce, con una componente importante a fondo perduto.

La prima cosa che abbiamo fatto e che ha fatto la Presidente Tesei, ben consapevoli di quali enormi difficoltà fossero legate alla necessità di adottare una zona rossa, è stata quella di chiedere al Governo di fare in modo che quelle risorse, che erano state stanziare per il Decreto Ristori, potessero avere una successiva integrazione per le zone rosse. Subito, immediatamente, la richiesta è stata fatta al Governo.

Poi, nel tempo, abbiamo cercato di andare incontro alle necessità del nostro tessuto economico, di tenuta e di prospettiva, in maniera diversa: cito il Bridge to Digital, Consigliera Meloni, un intervento che voleva stimolare alcuni investimenti sulla digitalizzazione, cui accompagneremo adesso 25 milioni di euro di investimenti, perché sappiamo bene che la scelta degli investimenti innovativi sul digitale rappresenta il futuro – l'ha detto anche il Presidente Draghi – della nostra economia. Ma anche in questo caso non saremo generici, cercheremo di orientare le risorse dove servono, frazionando investimenti generalizzati all'innovazione, impianti, 4.0 e via dicendo, con altri interventi che mirano proprio ad analizzare quali sono le criticità del nostro tessuto economico, finanziando la consulenza per fare i *check up* aziendali su qual è il livello di digitalizzazione dell'impresa, su quali sono le criticità, finanziando gli interventi magari per quelle aziende che non hanno la capacità di investimento nel nuovo impianto, ma possono fare *revamping*, perché le nuove tecnologie del digitale consentono di applicare a macchinari vecchi dei sistemi di sensoristica che mettono in collegamento macchinari diversi; grazie anche a un rapporto di collaborazione che abbiamo instaurato con il Politecnico di Milano, che è



stato la fucina da cui è nato il progetto del 4.0, cercheremo di orientare investimenti su questo aspetto.

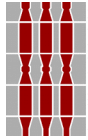
Nonostante tutto, abbiamo avuto il coraggio di investire sulla ricerca e lo sviluppo, limite strutturale del nostro Paese, ma cercando di alzare l'asticella, cercando di invitare le nostre imprese ad essere più orientate a prodotti immediatamente immissibili sul mercato, a processi immediatamente immissibili.

A fianco di queste prospettive di visione, Consigliere Bianconi, il bond è nel nostro mirino, abbiamo un progetto di *Basket Bond* già pronto. È ovvio che in questo momento ci siamo posti una priorità: è più importante intervenire con misure di sostegno, o è più importante intervenire con una misura di patrimonializzazione? La sfida della patrimonializzazione delle imprese per noi è una sfida chiarissima. Anche quelle aziende che avevano un equilibrio finanziario e un livello di patrimonializzazione, nel 2020, hanno assorbito quei benefici che avevano; quindi anche le aziende più patrimonializzate oggi avrebbero bisogno di questi strumenti. Su questo ci stiamo lavorando, abbiamo sempre detto fin dall'inizio che la finanza innovativa era una delle chiavi di sviluppo nel nostro settore.

Ma al contempo siamo intervenuti con misure di supporto come quelle date al settore trasporto passeggeri, al settore del trasporto degli NCC. Siamo intervenuti con misure di supporto per il nuovo e-commerce. Non solo aiutiamo i commercianti, ma aiutiamo tutto l'ambito dei servizi alla persona: estetiste, toelettatori di cani, palestre; alle palestre, che erano state dimenticate in un ristoro generale, stiamo cercando di dare risposte che intercettino non solo quelle che oggi sono due settimane di chiusura, ma una crisi che ha un'onda ben più lunga.

Abbiamo cercato di andare incontro con misure dedicate proprio alle filiere dello spettacolo, degli eventi, del wedding. Certo, va da sé che, quando c'è un operatore di wedding che fa 130 matrimoni in un anno e ne fa 4 l'anno successivo, l'intervento della Regione non può essere così consistente. È un segnale, però: era importante mettere qualcosa sul piatto, per far capire che la Regione era vicina e comprendeva queste esigenze. Quindi, vi assicuro che abbiamo cercato di operare su un duplice binario, cercando di scegliere come orientare risorse che magari hanno una destinazione di strumenti finanziari, o che magari possono essere utilizzate nel fondo perduto; risorse disponibili grazie alla riprogrammazione che abbiamo fatto, che ci ha consentito di essere la prima Regione a raggiungere i target di spesa nel 2021; anche questo è stato un tema fondamentale, perché vuol dire che a quelle risorse che abbiamo riprogrammato stiamo dando un'attuazione, una spesa veloce, grazie all'utilizzo di alcuni strumenti finanziari.

Poi, c'è il tema delle partecipate. Ieri abbiamo presentato la task force di supporto alle crisi d'impresa, dove abbiamo dato un ruolo attivo alla finanziaria regionale e alle nostre agenzie regionali, totalmente diverso: oggi Gepafin aiuterà le aziende in crisi a fare un'autodiagnosi finanziaria, perché non si muore di vendite, si muore di cassa, oggi. Le imprese muoiono di liquidità, di cassa, magari anche aziende che hanno un conto economico positivo, ma che hanno un disallineamento dei flussi di cassa. E allora, con la nostra finanziaria regionale – che, ricordo a tutti, è un soggetto vigilato



da Banca d'Italia e questo significa che deve comportarsi con un rigore metodologico e formale in certe operazioni – stiamo cercando di far sì che si crei una sorta di centrale diagnostica per non trovarci sempre ai tavoli di crisi quando la crisi è conclamata, ma per attivare dei sistemi di *early warning* che ci consentano di intervenire prima, con gli strumenti a disposizione, con una cassetta degli attrezzi che favorisca la reindustrializzazione, intervenendo sugli incentivi per l'assunzione del personale, oppure con l'acquisto di banche dati da parte di Sviluppo Umbria, che può cominciare a raccogliere investitori potenziali su operazioni di reindustrializzazione. Però l'equilibrio difficile è quello di raggiungere misure di sostegno.

Cito anche quanto fatto sul versante della scuola, la velocità con cui sono state messe in campo – adesso non è qui la mia collega – misure di supporto alle famiglie, a seguito immediato dei disagi, supporto con la conciliazione. Le rette educative: sono stati messi 3,4 milioni sulle rette educative e 3,9 milioni sulle borse di studio; siamo intervenuti con incentivi sulla connettività, con il voucher per la connettività.

Questo è ciò che abbiamo cercato di mettere in campo, in un contesto particolarmente difficile, cercando di non dimenticare la prospettiva perché, oltre a lenire il dolore attuale, questa Regione deve ritrovare una prospettiva che vuole anche essere ambiziosa. Ad esempio, stiamo lavorando con l'Assessore Morroni per integrare le filiere agricole con quelle della chimica verde, cercando di sfruttare l'eccellenza che abbiamo oggi nel nostro territorio.

Il giochettino "lo deve fare la Regione" o "lo deve fare il Governo" è una cosa che non mi piace, non ci piace. Noi abbiamo fatto tutto quello che la Regione poteva, con un bilancio tendenzialmente bloccato, con risorse che attingono quasi esclusivamente ai fondi comunitari, che hanno dei vincoli di destinazione – ricordiamocelo – e non si possono usare come ci pare; anzi, spesso l'intelligenza sta nell'utilizzare i fondi comunitari rispettandone i vincoli e cercando di adattarli il più possibile alle esigenze di politica economica, o di supporto alle famiglie e a chi è in difficoltà.

Ribadisco la scelta in quel tempo di arrivare a una riprogrammazione, che vuol dire che metà di quanto abbiamo speso – Presidente, mi smentisca, se sbaglio tecnicamente – a giugno ci verrà ridato; quindi il nostro schema, il famoso accordo Provenzano, ci consentirà di recuperare parte delle risorse che abbiamo speso e investito, perché in questo momento finanziare in maniera mutualistica le aziende in crisi non sono i cosiddetti finanziamenti a pioggia, ma significa provare a garantire in qualche modo, con i pochi strumenti che una Regione può avere, la tenuta sociale del tessuto economico. Da questo dipende, di conseguenza, la domanda, l'ottimismo e la fiducia, che sono la chiave dei consumi perché, se è vero che questa Regione ha bisogno di investimenti, da qui a marzo-aprile noi metteremo sul piatto 25 milioni di euro, strutturati in maniera mixata, non in un unico bando, ma mixati, perché il tema cui faceva riferimento il Consigliere Bianconi dei *basket bond* è traghettato a giugno e ci vede collaborare con la Cassa Depositi e Prestiti, con cui la Presidente Tesei ha sottoscritto un protocollo d'intesa, che ci ha portato a lavorare su dinamiche finanziarie innovative, a sostegno del nostro settore.



Certo, i limiti delle Regioni sono limiti di bilancio, di fondi, ma noi riteniamo che questa capacità di accompagnare, anche nei confronti delle famiglie, una visione prospettica del futuro con misure di sostegno sia stato un elemento importante. Non ultimo: domani uscirà, preannuncio, finalmente il Bando Upgrade, un bando di 3 milioni di euro, volto a favorire il sostegno alle competenze digitali. La formazione è la chiave, in questo momento. Siamo il penultimo Paese, in Europa, per competenze digitali. Noi metteremo risorse importanti sulla ricerca e l'internazionalizzazione, nonostante tutto, perché l'internazionalizzazione è una chiave di tenuta del nostro settore economico. Dalla ricerca all'internazionalizzazione, noi abbiamo messo più risorse rispetto a quelle messe in precedenza dalla Regione Umbria, perché riteniamo che il modo migliore per garantire benessere e prosperità è quello di continuare a investire sui fattori di debolezza di questo territorio, sfidandolo, non dimenticando che c'è chi soffre. Siamo stati, comunque, capaci di mettere in campo una quantità di risorse impressionante: 28 milioni di euro sul Restart, 10 milioni (cito le mie competenze) sul Re-Commerce, 3,4 milioni sulle rette educative, 3,9 milioni sulle borse di studio per studenti della scuola primaria e secondaria, e potrei andare avanti, rappresentano un modo virtuoso di utilizzare la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Presidente Tesi, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Sarò velocissima, anche perché molte delle cose che avrei voluto ribadire le ha già dette l'Assessore Fioroni; però mi sento di dover fare un piccolo ragionamento. Ho sentito i vostri interventi. Naturalmente, tutti gli interventi vanno ascoltati con grande attenzione; però alcune precisazioni credo siano doverose; doverose proprio in questo momento, nel momento che stiamo vivendo.

Sulla campagna vaccinale che stiamo facendo, tutti possiamo dare numeri, tutti possiamo dire quello che vogliamo; però un po' di serietà e di attenzione a quello che diciamo ci vuole. Dati ufficiali del Governo: siamo tra le prime cinque regioni italiane per capacità vaccinale. Come si calcola? In base ai vaccini che riceviamo. Oggi noi abbiamo una capacità vaccinale, in base ai vaccini che ci vengono dati, di circa 1.800 somministrazioni al giorno, che possono essere implementate; ma è evidente che, se non arrivano i vaccini, questa capacità vaccinale non la possiamo espletare. Questo è il tema. Non a caso e proprio per questo sapete perfettamente che, nel momento in cui abbiamo dovuto dolorosamente adottare l'ordinanza del 6 febbraio, che ha istituito il regime di zona rossa, quello previsto dal DPCM del 14 gennaio, per la provincia di Perugia e per alcuni Comuni del ternano, io ho chiesto immediatamente alcuni interventi, proprio al momento dell'adozione dell'ordinanza, che, tra l'altro, ho fatto di concerto con il Ministro Speranza, che è venuto qui non per i dati dell'Umbria, o per commissariare l'Umbria, ma perché, secondo le sue parole specifiche, che non ho detto io, ha detto lui, l'Umbria ha effettuato un lavoro prezioso, molto prezioso anche per l'intero Paese. Quindi, da buoni umbri, qualche volta, se cogliamo queste frasi e c'è qualcosa di buono che siamo riusciti a fare, credo che cambiare le versioni non sia



corretto; non è corretto sicuramente nei confronti di un Ministro che è venuto qui e ha condiviso ogni passo delle ordinanze che ho adottato.

Dicevo che, contestualmente, ho chiesto una dose aggiuntiva rispetto a quelle che spettano all'Umbria, in base alle distribuzioni tra Regioni, di ulteriori 50 mila vaccini, perché abbiamo la possibilità di somministrarli, di farlo in modo coerente e veloce e in questo momento potrebbe essere molto, ma molto importante averli. Così come abbiamo chiesto di essere inseriti immediatamente – credo che lo abbiamo fatto due giorni dopo, rispetto alla pubblicazione in Gazzetta – nella sperimentazione delle cure con anticorpi monoclonali. Quindi tutto fatto non velocemente, di più.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi ai ristori, proprio nel momento in cui ho adottato quell'ordinanza, ho scritto – perché oltre ad avere, come è giusto che sia nei rapporti istituzionali, rapporti diretti, anche telefonici, con il Ministro piuttosto che con il Commissario, è tutto scritto – che, come è giusto che sia, per cui in questo momento tutte le forze politiche possono intervenire a livello nazionale, attualmente, con il nuovo Governo, la nostra zona rossa, condivisa, fatta sulla base delle indicazioni della Sanità e dell'Istituto Superiore di Sanità, dovesse essere inserita, a livello di provvedimenti del Governo, proprio nei ristori nazionali.

Tuttavia e in contemporanea, oltre a queste richieste espresse, specifiche, la Regione Umbria, come ha detto già l'Assessore Fioroni, prontamente ha lavorato per mettere in campo ristori per le famiglie, per tutta la problematica relativa alla sospensione dell'attività didattica in presenza, anche per il nido e per la scuola materna, oltre che per le altre scuole, mettendo in campo 3 milioni di euro. Quando si fa una delibera di Giunta – ma io so che qui ci sono persone esperte, che sanno come vanno le procedure – significa che è stato un lavoro fatto prima, un lavoro in cui si va a vedere di quali risorse si può disporre, si fa un lavoro di ricerca delle risorse (mi rivolgo a Donatella, che credo sappia quali sono i meccanismi), poi si porta in Giunta una delibera, che viene giustamente approvata, ma deve aver trovato le coperture, deve aver fatto gli impegni e tutto quello che c'era da fare.

Questo cosa dimostra? Una cosa molto semplice: il pensiero e la preoccupazione di questa Giunta, nel momento in cui ha dovuto adottare un provvedimento doloroso, sicuramente sì, per arginare il dilagare così veloce di questo virus, velocità accertata e certificata dalla presenza in contemporanea di due varianti, che nessuno di noi è andato a prendere da qualche parte per portarle in Umbria e che pure l'Umbria per prima ha dovuto affrontare. È vero che in questa situazione ci sono anche altre Regioni, perché io ho ricevuto telefonate da parte di altri Presidenti che mi chiedono come abbiamo fatto, perché anche loro stanno cominciando a vedere in alcuni settori, in alcune parti del territorio, l'innalzamento velocissimo della curva.

Ebbene, questo provvedimento doloroso, ma necessario, ci siamo subito preoccupati di coprirlo con le risorse che abbiamo trovato; altri 10 milioni, quelli di cui parlava l'Assessore Fioroni, seguono lo stesso iter. Bisogna ragionare, cercare e vedere dove prendere quelle risorse, preparare l'atto di Giunta e deliberarlo; tutte cose già fatte! Fatte! Da subito! Dal 6 gennaio, quando abbiamo dovuto adottare quella delibera! Quindi, io capisco tutti, tutti sono liberi di parlare. Io sono qui e prendo anche



appunti su quello che dite, perché è importante sentire tutti; continuerò a farlo, lo faccio sempre. Però, vedete, non è che noi, perché qualcuno ci dice, poi facciamo. Noi abbiamo pensato e abbiamo fatto. Che poi qualcuno ce lo dica, bene, prendiamo atto; significa che quello che avevamo già deciso, che abbiamo fatto e abbiamo portato ha condivisione, di questo siamo contenti. Però, per onore della verità e delle procedure amministrative, questo mi piaceva dirvelo, a scanso di qualsiasi equivoco. Questo è quello che abbiamo fatto.

Non è sufficiente. Il Governo ha ricevuto la fiducia ieri al Senato e oggi la riceverà alla Camera; quindi, a questo punto, è in piena funzione. Io ho già preparato le lettere da inviare, dove reiterò la richiesta sia per le dosi aggiuntive di vaccini, sia per i ristori necessari, perché sono assolutamente coerenti con quei principi di massima sicurezza richiesti e previsti in certe situazioni, che però, purtroppo, vanno a chiudere attività economiche e a mettere in difficoltà le nostre famiglie, cose sulle quali, come Regione, già siamo intervenuti, non ci siamo attardati ad attendere il Governo. E io credo che su questo il Governo ci debba rispondere e ci risponderà.

C'è un altro argomento che si dovrà portare avanti, perché è già oggetto di discussione nelle Conferenze delle Regioni, dove, purtroppo, queste problematiche esistono; a volte riguardano tante Regioni in contemporanea, a volte riguardano prima alcune Regioni e poi altre, ma vedrete che purtroppo questa situazione non si è fermata. Noi non siamo l'Umbria rossa tra tutto questo giallo, perché queste variazioni avvengono con molta rapidità; ce lo dimostrò il passato, ce lo dimostra il presente e ce lo dimostrerà il futuro. Quindi, tutti bravi.

Una cosa riconosco: tutti noi, che stiamo amministrando le varie Regioni, stiamo facendo, tutti, nessuno escluso, uno sforzo immane. Ma a volte questo virus è molto più insidioso di quello che pensiamo e ci porta a gestire situazioni, nel giro di pochissimo, che sono molto diverse da quelle della settimana prima. Questo compito, che oggi è toccato a noi, spero possa essere di aiuto per evitare che queste varianti e questo virus così diffusivo possa andare oltre i nostri confini; se riusciamo a fare un'attività di contenimento e a vantaggio di altri, è sempre una buona cosa.

Quindi, questo è lo spirito. Però, ahimè, penso che forse non sia sufficiente, perché arrivano varianti nuove, ci sono segnalazioni che arrivano da Napoli piuttosto che da altre regioni d'Italia. Siamo in mano sicuramente alla scienza. Noi dobbiamo necessariamente seguirla. Ma dobbiamo accompagnare il tutto, come è giusto che sia, con sostegni economici, con iniziative atte a lenire il più possibile queste dolorose e necessarie misure. Continueremo a farlo; però, da questo punto di vista, voglio tranquillizzare l'Aula, dicendo che le mie richieste sono state puntuali, immediate e continuerò a sostenerle.

Mi auguro che le richieste dell'Umbria, perché in questo momento le speculazioni non servono a nessuno, siano supportate, condivise e portate avanti con forza da tutti. Stiamo vivendo una stagione particolare, dove siamo tutti chiamati a un grande senso di responsabilità. È nato un Governo che vede forze diverse che hanno deciso di lavorare insieme, nell'interesse generale del Paese. Credo che questo sia il momento per tutti di farlo: cerchiamo di farlo anche noi, nel nostro piccolo. Come ripeto, cerco



di prendere i vostri suggerimenti, di capire; però abbiate pazienza, ma queste cose era importante dirle, perché oltre certi limiti non si può andare. Questi sono i tempi, queste sono le cose che sono state fatte e che continuerò a fare, ve lo posso assicurare, perché l'attenzione e il focus su queste cose importantissime, naturalmente anche nei confronti del Governo, saranno portati avanti con la massima determinazione. L'ho fatto, reitererò queste richieste al nuovo Governo, come è giusto che sia; quindi mi auguro che a brevissimo arrivino risposte concrete anche dal Governo.

Noi, come Umbria, abbiamo iniziato a fare la nostra parte da subito, dal momento in cui abbiamo adottato questa ordinanza. Questo è quello che mi sentivo di dire. Poi, se c'è altro e se abbiamo qualche minuto, come Giunta, e i colleghi della Giunta vogliono intervenire, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Coletto, poi il Consigliere Paparelli.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Solo una piccola precisazione che riguarda i vaccini: per quanto riguarda la Pfizer, sono arrivati 42 vassoi, ne sono stati utilizzati in prima dose 19; per ogni vassoio sono 1.170 iniezioni – definiamole così – in seconda dose ne sono stati impiegati 12, il totale degli utilizzati è di 31, ne residuano 11. L'utilizzo previsto per la prossima settimana è di 6 e i residui per la successiva settimana sono 5.

Dei vaccini Moderna sono arrivate 43 scatole, 10 sono state utilizzate in prima dose, 10 sono state utilizzate in seconda dose; ne residuano 20. È previsto l'utilizzo del 50 per cento dal 1° marzo, con i medici di medicina generale.

Di AstraZeneca, 80 scatole; è previsto l'utilizzo del 50 per cento dalla prima settimana, per la fase 3, per il personale scolastico.

Questo solo per sottolineare che ci siamo dimenticati l'accantonamento dovuto ai richiami della seconda dose. Tutto lì. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Per quanto riguarda i tempi, mi è stato comunicato che il Gruppo del Movimento 5 Stelle e il Gruppo di Bianconi hanno ceduto parte dei loro minuti, avendo illustrato le mozioni, al Partito Democratico, che conteggeremo.

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio i colleghi, che hanno ceduto qualche minuto per permettermi un intervento organico, anche per il ruolo che rivesto.

Purtroppo, come noi avevamo previsto, prima a marzo e poi a novembre, siamo alla terza ondata pandemica in Umbria, che stiamo affrontando senza aver recuperato quei ritardi sul piano della programmazione, di cui tutti ormai si sono resi conto e su cui insistiamo da tempo, avendo sin da allora svolto un ruolo che è quello che ci compete – qualcuno l'ha sottolineato, nell'illustrazione delle mozioni – che compete a un'opposizione riformista: evidenziare le criticità e fare proposte nell'interesse della



comunità umbra, volte a superare, almeno dal nostro punto di vista, queste criticità. Continuare a dire che si è fatto tutto e che va tutto bene non corrisponde alla realtà dei fatti; bisogna prenderne atto, altrimenti quelle criticità non le supereremo mai.

Fare proposte – mi dispiace che la Presidente, che ha detto un minuto fa che ascoltava tutti, adesso si sia assentata – fare proposte è importante. Oggi mi aspetto non che si faccia del moralismo sugli interventi delle minoranze, ma che ci si misuri sulle proposte necessarie a un cambio di passo, auspicato anche, da quanto leggo sui giornali, da parte della stessa maggioranza, perché quel cambio di passo è necessario. È vero, non servono speculazioni, da parte di nessuno! Ma pensare di cavarcela chiedendo agli altri, anche al Governo che oggi è un Governo amico, quindi non più “utilizzabile” come alibi, non è sufficiente. Noi vorremmo discutere come superare le criticità, con quali aggiustamenti di percorso affrontare la fase che ci sta davanti. Non si può continuare con chiusure ed autoreferenzialità, ma bisogna entrare nel merito. Io vorrei che oggi entrassimo nel merito delle proposte, perché fino ad oggi questa autoreferenzialità non ci ha aiutato ad affrontare le difficoltà odierne.

E non possiamo dire che è tutta colpa delle varianti; l’incidenza delle varianti in Umbria è la stessa che nelle altre regioni, lo hanno detto autorevoli esponenti della Sanità umbra. Riporta un autorevole quotidiano, anche ieri, che la professoressa Mencacci ha detto che l’incidenza delle varianti in Umbria – 6,4 nella prima fase, 17 nella seconda fase – è la stessa. In Umbria, che ci fosse la variante brasiliana era noto sin da dicembre 2020, come ha riportato la Nazione qualche giorno fa; ma la chiusura dei reparti è avvenuta solo il 1° febbraio, nell’ospedale di Perugia. Questi sono fatti. Non possiamo affrontare queste questioni, con cui noi vogliamo fare la nostra parte, nascondendoci o mettendo il bavaglio a qualche primario o qualche dipendente che li evidenzia. Non si può fare.

Ve ne siete accorti voi stessi, all’interno della maggioranza, al netto delle tregue più o meno armate, che il piano di salvaguardia approntato a novembre non va bene, ha fatto acqua; il copyright in questo caso è vostro, perché lo avete dichiarato voi stessi. Lo volete cambiare perché, evidentemente, non era e non è adeguato. Non è adeguato sui tracciamenti, che vanno recuperati, a maggior ragione ora, che ci sono le varianti; non è adeguato sulla separazione dei percorsi, sul monitoraggio delle RSA, sul piano vaccinale, sui ristori e sulla gestione delle emergenze in senso lato, sui temi dell’edilizia sanitaria. La mozione che abbiamo approvato prima non prevede un immediato e concreto finanziamento di alcun progetto di edilizia sanitaria. Ve ne dovete fare una ragione. Potete scrivere quello che volete. A me non piace illudere nessuno, quindi ve lo dico a chiare note: dal Recovery non verrà alcun finanziamento per un nuovo ospedale. Poi, vedremo i fatti a chi daranno ragione. Io spero che diano torto a me. Spero, nell’interesse della comunità umbra, che diano torto a me, così chiudiamo questa questione.

E nonostante qualche soccorso mediatico, i ricoveri aumentano e le terapie intensive sono piene. È diventato virale il video del Direttore generale dell’Ospedale di Terni, che, intervistato da Rai 3, dichiara che non c’è quasi più nessun posto; però quel “quasi” ci fa ben sperare. Poi, a domanda successiva: “Ma quante terapie intensive ci



sono ancora libere?”, “Nessuna”. Queste sono le questioni che ci troviamo di fronte, sulle quali tutti siamo disponibili a dare una mano, se abbiamo la volontà e la bontà di volerci ascoltare.

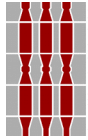
Del resto, la Presidente stessa ha dichiarato, nell’ultima riunione del Consiglio regionale, che assumeva su di sé il piano vaccini. Evidentemente, quando uno decide di togliere qualcosa a un Assessore e assumerlo su di sé, si rende conto che qualcosa non va, altrimenti non ne avrei compreso il senso. E rivolgendosi al Governo, chiedendo aiuto, come vi avevo suggerito all’ultimo Consiglio, ha riconosciuto i limiti e le carenze. Limiti e carenze perché, se in poco tempo, in qualche giorno, con un bando della Protezione Civile, siamo riusciti a fare qualche assunzione, probabilmente, se avessimo cominciato a farla sin da marzo, qualche risultato più importante di quello attuale, che è pari a zero, avremmo raggiunto.

Noi siamo qui, oggi, per riproporre alcune proposte con le quali vorremmo misurarci nel merito. È inutile che continuiamo a dire che va tutto bene perché, vedete, anche sul piano vaccinale, che la Presidente ha dichiarato di voler assumere su di sé, vorremmo capire; noi pensiamo che abbiamo bisogno di un’organizzazione più diffusa e più sicura, secondo linee precise, perché ci sono alcuni punti vaccinali che oggi funzionano bene, altri che non funzionano altrettanto bene; evidentemente, non c’è una linea guida precisa e definita. Vorremmo che fossero definite le priorità una volta per tutte: non si può ogni giorno aggiungere una categoria, perché è stata dimenticata; non si può dare priorità, tra gli anziani, ai meno anziani, contro le stesse linee guida nazionali. È assurdo, questo! Non si possono vaccinare prima gli ottantenni e poi i novantenni. Diciamo perché: perché non abbiamo *team* vaccinali pronti per andare a domicilio.

Diciamolo e troviamo le soluzioni, perché è necessaria una vaccinazione di massa, rapida, al di là della disponibilità dei vaccini. L’Assessore Coletto nel suo intervento ci ha detto che molti vaccini verranno utilizzati il 1° marzo – oggi siamo a metà febbraio – altri che verranno utilizzati successivamente e così via. Però stiamo andando piano, e non solo per la disponibilità dei vaccini; anche sul piano della logistica va sistemato qualcosa. A Terni e a Perugia, in particolare, che sono le città più importanti, devono essere aumentati i punti vaccinali e resi più sicuri. Fare le vaccinazioni per gli assistenti, per esempio, per gli amministrativi o coloro che operano nelle RSA, dentro l’ospedale, non mi sembra il massimo della sicurezza. Quindi valutiamolo, portatelo qui in discussione, ascoltate, può darsi che qualche contributo potrete anche coglierlo.

Evitiamo di strumentalizzare i Ministri e le visite dei Ministri, da nessuna parte. Vedete, se noi siamo utili, come ci ha ricordato la Presidente, come lo è stata l’esperienza di Codogno nella prima ondata, di essere laboratorio, come lo è stato Codogno, io non ne farei un vanto.

Inoltre, occorre liberare presidi e spazi nella Sanità pubblica per tornare a offrire prestazioni sanitarie ospedaliere. Vorrei capire che fine hanno fatto i fondi di Arcuri per le terapie intensive: li abbiamo spesi? Sono fermi a progetti cantierabili a tre anni? Va utilizzato in fretta tutto il personale amministrativo disponibile del comparto



pubblico, per affiancare i Dipartimenti d'Igiene e recuperare il tema dei tracciamenti; va affrontato il tema delle assunzioni; va affrontata la vicenda dell'ex Milizia, che grida vendetta, perché a quest'ora, anzi, a partire da settembre, se ci aveste ascoltato, avremmo avuto un luogo accanto all'ospedale di Terni, come ci ha ricordato in questi giorni anche l'ex Presidente dell'ATER, perfettamente idoneo e di grande aiuto. Ma avete preferito investire in improbabili tendoni, ancora inutilizzati e inutilizzabili.

Non corriamo, per carità, il rischio di renderci ridicoli con la storia dei colori perché, a forza di essere laboratorio, ci siamo inventati l'arancione rinforzato – ne sento parlare – e il rosso rinforzato. Cioè, non vorrei che diventassimo da regione prima rossa, poi verde, poi rossa, poi arcobaleno, dopo aver criticato per mesi il Governo nazionale, il Governo Conte, che con questa storia dei colori mandava in confusione i cittadini! Colleghi, se c'è bisogno di due settimane di lockdown in Umbria, per riprendere il controllo della situazione, facciamolo! Facciamolo, ma smettiamo di creare questo clima, che è abbastanza confuso.

Ultima cosa sull'economia, sui ristori. Io dico che sull'economia andavano fatte tre cose, non trecento cose, come quelle che ci sono state illustrate, ma tre cose.

Ristori: noi dobbiamo essere complementari a quello che fa il Governo; dobbiamo guardare, in primo luogo, a quelle categorie che le misure del Governo non coprono. Io penso a tutto il mondo della cultura, dello sport, dell'associazionismo: circoli ricreativi chiusi perché non ce la fanno neanche a pagare l'affitto! Dobbiamo intervenire per sostenere gli affitti e le locazioni di commercianti e artigiani, che non ce la fanno più. Dobbiamo intervenire con almeno 10 milioni sulle piccole e medie aziende, che non hanno magari bisogno di ristori, ma che per restare in pista, fra un anno, hanno bisogno di percorsi di innovazione e digitalizzazione dei processi produttivi e hanno bisogno di consulenze per fare piani aziendali che li portino in quelle direzioni. Noi, invece, abbiamo reso inservibile pure Sviluppumbria, avendola lottizzata – il copyright è di Caparvi, il segretario della Lega – e mettendo a rischio la legalità stessa, perché dovete nominare ancora il direttore, separare la gestione della politica dagli indirizzi. Quindi, da questo punto di vista, non stiamo rispettando la legge.

Occorre investire sulla ricerca, come ha detto anche ieri Draghi, e fare queste tre cose: ristori complementari, innovazione, ricerca. Non trecento cose. A ottobre noi annunciavamo ancora mega eventi, senza cognizione di causa di cosa sarebbe accaduto di lì a breve. Noi dobbiamo potenziare le politiche attive del lavoro, non privatizzare l'ARPAL e i Centri per l'impiego! Quella riforma, Assessore Fioroni, va ritirata! Non si possono privatizzare i Centri per l'impiego, creando confusione, perché formazione e politiche attive integrate hanno sempre rappresentato un valore aggiunto, in questa regione. Noi dobbiamo invece rafforzare l'assegno di ricollocazione, che io definii "umbro", perché ci metteva risorse, prevedendo, per chi uscirà dal mercato del lavoro, formazione, tirocini finanziati e assunzioni agevolate.

"La specie umana", diceva Al Gore, "è una minaccia alla sopravvivenza della nostra civiltà". C'è tuttavia una notizia di speranza: abbiamo la capacità di risolvere questa crisi e di evitare il peggio, se agiamo in modo coraggioso, deciso e rapido. Queste



qualità, ad oggi, ci sono mancate. Spero che da questo Consiglio ne possiamo uscire in modo diverso e recuperarle.

PRESIDENTE. Quanti minuti? 13. Perfetto. Avete 13 minuti, come Partito Democratico. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Ho apprezzato la franchezza con cui la Presidente è intervenuta e con altrettanta franchezza credo sia utile che ci confrontiamo. Quindi, per confrontarci, io ripartirei da qualche numero, perché i numeri sono spesso freddi, non raccontano dell'impegno, della fatica, della responsabilità che tutti noi stiamo mettendo in questa crisi, sicuramente anche quella della Giunta e della Presidente. Però i numeri ci raccontano delle storie non interpretabili.

Al 1° giugno del 2020, in Umbria, il bilancio dei primi tre mesi della pandemia contava 76 morti e 1.400 casi. Questi numeri sono diventati 2.500 e 88 morti, al 30 settembre. Nei tre mesi successivi, nella seconda ondata, i casi sono esplosi, per arrivare a 29.000 e i morti a 625, che purtroppo sono continuati a crescere fino al 13 febbraio, quando si registrano 40.900 casi e 904 morti. In questa seconda ondata i casi sono cresciuti, rispetto alla prima, di quindici volte e i morti di nove volte, più 900 per cento. Se in Italia avessimo avuto gli stessi incrementi registrati in Umbria, a livello nazionale oggi avremo 4.700.000 casi, contro i 2,7 milioni registrati, e 323.000 morti contro i 93.000 registrati.

Questi dati, che sono probabilmente un po' freddi e scarni, però ci dicono, credo in maniera inequivocabile, che le varianti hanno sicuramente aggravato la situazione in Umbria, ma non possono essere le sole giustificazioni e i soli motivi per registrare l'andamento dell'emergenza e, purtroppo, l'aggravarsi della situazione a livello regionale. Credo che proprio da qui dobbiamo partire perché se, come diceva il collega Paparelli, sottovalutiamo la situazione, adducendo solo ed esclusivamente motivazioni legate alle varianti, stiamo facendo un torto non alla politica, ma alle tante persone che si stanno occupando della Sanità, in questo tempo, e soprattutto agli umbri.

Io ripartirei da quello che avevo già detto l'altra volta: al di là dell'agenda delle cose da fare, che la politica può dettare in maniera anche non precisa sul piano tecnico, io vi invito di nuovo, al di là dell'ammettere o meno l'inadeguatezza passata, che evidentemente la maggioranza fa fatica a fare, anche se io ritengo che a volte premi più, politicamente, ammettere di aver sbagliato che negare l'evidenza, anche sul piano elettorale, ma possiate almeno apprendere dall'esperienza. L'altra volta vi dissi: "Fatevi aiutare", ma non era una battuta, era una sollecitazione importante a potenziare la struttura organizzativa del sistema sanitario, perché non basta farsi mandare personale operativo da Roma, se poi non lo si sa coordinare. Attingete dal territorio, attingete da fuori regione, ma serve davvero potenziare subito il coordinamento complessivo del sistema sanitario, con professionalità e competenze che conoscano il territorio e gli snodi organizzativi del nostro sistema sanitario.



Io provo a essere davvero oggettivo: so che questa Giunta ha ereditato un sistema sanitario di altissima qualità, ma per alcuni versi anche complesso da gestire, perché strutturato su concentrazioni a volte eccessive di potere, non sempre meritocratico, a volte parcellizzato, che fa fatica a comunicare al proprio interno. Ma le operazioni di rinnovamento, sia politiche che organizzative, non si fanno in tempi di guerra: durante la guerra serve chi la macchina la sa guidare perché la conosce, perché ne conosce vizi e virtù, perché sa quale strada intraprendere senza improvvisare. Per questo, per tutto il bene degli umbri, compresi quelli che vi hanno votato, valorizzate le competenze e le professionalità che conoscono bene il sistema sanitario regionale, che sappiano indirizzarvi e accompagnarvi nelle scelte politiche, anche al fine di evitare, a volte, errori grossolani, magari compiuti in buona fede, per carità, ma frutto della mancata conoscenza del territorio. L'organizzazione del piano vaccini ne è un esempio: l'individuazione di postazioni logistiche improponibili sul piano logistico dei parcheggi e della fruizione da parte della cittadinanza, Perugia e Terni ne sono un esempio; la gestione logistica degli ingressi al Santa Maria della Misericordia, ma ne potremmo fare parecchi di esempi. Allora, l'invito più importante che vi faccio è: adeguate immediatamente la macchina organizzativa.

Rispetto alle priorità: dei vaccini ne abbiamo parlato, credo che sia assolutamente evidente che dobbiamo chiedere più vaccini, mi pare assolutamente quasi scontato ribadirlo; però io credo che, a fianco della maggior richiesta, noi possiamo intervenire per adeguare, nel frattempo, il nostro piano vaccinazioni, perché è un piano vaccinazioni che, anche quando si troverà di fronte a una maggior disponibilità di vaccini, oggi è inadeguato e lo sarà ancora di più nel futuro, se lo manteniamo così. Dopodiché fare la graduatoria di chi deve essere vaccinato prima è oggettivamente un'impresa ardua, se non forse eticamente anche poco proponibile. Sicuramente, se scegliete la strada delle fasce nazionali, bisogna essere coerenti con ciò che è già stato deciso dal Governo e reinserire target che sono stati anche oggi dimenticati.

Faccio alcuni esempi: gli psicologi, gli informatori farmaceutici, il personale addetto alla logistica e alla distribuzione dei farmaci, per non parlare di tutto il personale socio-sanitario che opera in convenzione con il sistema pubblico, a carico del Terzo Settore; purtroppo stiamo contando i primi morti anche tra gli operatori delle cooperative sociali e dobbiamo avere una forte cognizione rispetto alle priorità.

Mi dispiace che ora non ci sia l'Assessore Coletto, perché fare una graduatoria delle fragilità è decisamente complicato. Voi avete uno strumento importante, a mio avviso, che potreste utilizzare, lo avete presentato il 15 ottobre presso la Giunta regionale: è il sistema ACG, della John Hopkins University; è un sistema che già l'Assessore dovrebbe conoscere, perché è usato dal Veneto, ed è in grado di fornire un elenco di pazienti più fragili, suddivisi per ciascun medico di medicina generale, che potrebbe generare una lista che su criteri scientifici definisce le priorità per fragilità e non per classi di età, per target, per ruolo, per profilo o per provenienza di ceto sociale. Affidiamoci alla scienza. Se vogliamo affidarci alla scienza ed evitare di mettere in scena noi politici anche teatrini imbarazzanti su chi deve essere vaccinato



prima o chi deve essere vaccinato dopo, adottate strumenti che ci aiutino in termini scientifici a individuare le priorità per le vaccinazioni.

Sul piano della logistica e dell'organizzazione, e ci includo anche il sistema del tracciamento, altre Regioni si sono dotate di una rete e lo ha ribadito anche Draghi ieri, dicendo: "Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare" – cito il Presidente – "ricorrendo alla Protezione civile, alle Forze armate e ai tanti volontari". Dice Draghi: "Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, ma abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private". Io vi informo e informo l'Assessore Coletto che in Umbria c'è una comunità formata da migliaia di volontari che appartengono ad associazioni come la Croce Rossa, le Misericordie, che in altre emergenze sono state insostituibili nella gestione della crisi; perché non le chiamiamo a sostegno del piano vaccini, del piano tracciamenti, del contatto con le famiglie, del supporto ai più deboli? Le altre Regioni lo stanno facendo già da tempo. Perché non coinvolgete la cooperazione sociale? Vi informo e informo l'Aula che la Regione Umbria sta pagando migliaia di operatori della cooperazione sociale per stare a casa, in cassa integrazione, invece che utilizzarli a supporto del sistema sanitario territoriale, in questi mesi. I nostri operatori conoscono spesso per nome e cognome le persone fragili, le nostre persone anziane, i nuclei che abitano nelle nostre comunità, ma li stiamo tenendo a casa, pagandoli, negando l'aiuto che vi hanno anche loro offerto da mesi, piuttosto che chiedere il loro sostegno nella gestione del piano vaccini o del piano tracciamenti.

Sul personale, è inutile che ci torniamo ogni volta. Sappiamo quali sono i problemi ereditati dal passato e forse la non immediata efficienza nell'avviare le procedure che probabilmente potevano essere avviate un po' prima. Io risollecito solo una grande attenzione: l'attenzione a prendervi cura del personale sanitario tutto, che in questo tempo sta lavorando nel nostro sistema sanitario e sta andando in burnout in maniera forte ed evidente; non continuiamo a negargli spazi che possono essere gestiti meglio sul piano organizzativo, comprese le turnazioni e i riposi, gli spazi per la formazione, che non si stanno curando più minimamente, da tantissimo tempo, perché ci ritroveremo, oltre che i morti, un sistema sanitario, anche quello esistente, al collasso. Sul *tracing* ho detto. Sulle USCA hanno detto i miei colleghi, prima, della necessità e del bisogno di avvicinare di più al territorio e rafforzare le Unità domiciliari.

Anche oggi si sono proposte. Io personalmente, come credo i miei colleghi, continuerò con questo metodo delle proposte. Credo fortemente alla responsabilità istituzionale e all'unità, lo ha ribadito la Presidente Tesei, l'ha dimostrato insieme al Governo ieri, attraverso l'incontro con il Ministro Speranza e il Rettore Oliviero, quella responsabilità che oggi stanno dimostrando la politica nazionale, il Governo Draghi e tutte le forze politiche che hanno appoggiato questo Governo che, come ha detto Draghi, non cancella le identità e le diversità, non chiede un passo indietro ai partiti, ma chiede un passo avanti a tutti, per lavorare insieme senza pregiudizi e senza rivalità.



Dimostrate oggi di essere all'altezza dell'invocare l'unità e la responsabilità istituzionale, che si esercita nei fatti: noi, nei fatti, possiamo e vogliamo dimostrare di essere responsabili. Non auspichiamo che le cose vadano male, anzi; per quanto mi riguarda, io non sarò minimamente geloso se farete bene, perché noi tifiamo per gli umbri e tifiamo per l'Umbria. Se lavoriamo insieme, credo che possiamo ottenere maggiori risultati; però la raccomandazione finale è che si potenzi immediatamente l'organizzazione del sistema sanitario regionale che, con la gestione targata ormai veneta, si è rivelata del tutto inefficace.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Il Consigliere Porzi è iscritto a parlare.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Io sarò veramente breve perché rischiamo di ripeterci e di sovrapporre le nostre considerazioni, però voglio intanto ringraziare per questa opportunità di avere un Consiglio dedicato a questa tematica: lo facciamo oggi, 18 febbraio, e voglio dire che è un anno che, come Gruppi di minoranza e quindi come opposizione in questa Istituzione, abbiamo dimostrato di voler essere non soltanto tifosi, come diceva il mio collega Fora, che voglio riprendere e sottolineare, ma noi indossiamo veramente la maglia degli umbri e la indossiamo da marzo dello scorso anno. Cito per ricordare a tutti: siamo stati forse la prima opposizione in quest'Aula ad astenersi sul bilancio di questa maggioranza; l'atto politico per eccellenza, che segna un po' la distanza e, diciamo così, la contrapposizione.

Credo che quell'atto non fu solo simbolico ma veramente un gesto di grande disponibilità a non tenere in considerazione cosa era scritto in un documento che nasceva da altri presupposti, da altre prerogative che, sicuramente, voi avete dovuto cambiare e sul quale noi ci siamo da subito sperimentati nel voler dare un contributo; un contributo fattivo con quelle che sono le nostre considerazioni, le nostre valutazioni, le notizie che ci giungono dal territorio con cui abbiamo contatti; scoprire nel corso dei mesi che c'era un po' di sufficienza anche nel guardare a quello che veniva detto e nel considerarci costantemente opposizione, nel ricordarci che le elezioni erano andati in una certa maniera, dandoci a volte gli appellativi dei gufi, altre volte quelli degli sciacalli; non è così. Abbiamo tifato per l'Umbria, l'abbiamo fatto dai primi momenti in cui l'Italia è stata colpita da questa pandemia, da quando l'Umbria è stata risparmiata nella prima fase e ne siamo stati contenti, abbiamo visto e apprezzato il fatto che la nostra regione si sia riempita di turisti durante la breve estate che ci ha fatto forse un po' sognare ma non ci ha distolto assolutamente dai problemi reali, da quelle realtà che quotidianamente abbiamo raccolto e abbiamo provato a trasmettere attraverso una serie di atti che puntualmente sono stati con - mi permetto di dire - sufficienza, dal mio punto di vista, ignorati e non considerati né dalla Giunta, né dai colleghi della maggioranza.



Oggi siamo qui con quattro atti che sono in pratica la sommatoria, se così possiamo dire, arricchita dalle valutazioni del momento che ci impongono di aggiungere valutazioni ulteriori, ulteriori osservazioni, ulteriori suggerimenti a quella che deve essere una azione ormai non più tentennante, non più troppo riflessiva sotto certi punti di vista e attendista che, a nostro avviso, ha determinato anche il modo in cui la situazione è esplosa in questa seconda, terza ondata della pandemia? Io non so come definirla.

Mi permetto però di aggiungere che l'atteggiamento del Governo che si è appena concluso nei confronti delle Istituzioni è stato sempre molto responsabile anche quando eravamo forze opposte; io ricordo visite di Ministri in precedenza, che, pur esprimendo una forza politica, essendo l'espressione di una forza politica non di centrodestra, ha avuto, come è giusto che sia, non soltanto un garbo istituzionale, ma una collaborazione fattiva.

La Presidente più volte ci ha ricordato come nel Comitato delle Regioni c'è spesso un coalizzarsi dei Presidenti nel proporre, nel fare, nell'avanzare ipotesi, nell'avanzare situazioni che nascono dal contatto con la realtà, ma le nostre proposte, quelle che nei quattro atti oggi sono sintetizzate, non sono altro che il frutto di quelle valutazioni e di quelle situazioni che spesso sono state disconosciute. Allora non le voglio raccontare per rivendicare, ma voglio veramente puntualizzare un attimo la nostra comune attenzione sul fatto che se veramente si ingrana un passo diverso, si ingrana una marcia diversa, potremmo portare il prima possibile l'Umbria fuori da questa emergenza.

I numeri che ha ricordato Forza peseranno sulla nostra comunità, sono numeri importanti; quindi, per rispetto di quei numeri e delle tante vittime che purtroppo pesano sulla nostra realtà, dobbiamo non più tentennare, ma veramente con grande forza prendere alcune decisioni importanti che vanno nella direzione: in primis di migliorare quella che è l'organizzazione. L'organizzazione sanitaria ha fatto acqua da tutte le parti, è inutile che noi ce lo stiamo negando. Poi possiamo anche silenziare gli operatori che hanno avuto il coraggio di parlare, di esprimersi e di manifestare non soltanto il loro stress psicofisico, ma anche veramente certe modalità di gestione delle emergenze che li hanno visti in grande difficoltà, tanto che gli ospedali sono diventati fonte purtroppo di contagio e questo potevamo? Forse non saremmo riusciti ad evitarlo del tutto ma la questione andava mitigata. Il tema delle assunzioni, che probabilmente altre Regioni sono riuscite a fare, per noi sono una penalizzazione. Oggi è intervenuta la Protezione Civile con un bando va fatto a livello nazionale, siamo contenti, ma sappiamo che il numero delle disponibilità che abbiamo ottenuto non sono né qualitativamente né numericamente sufficienti a colmare quel gap di cui purtroppo abbiamo bisogno.

E allora muoviamoci nella direzione di razionalizzare. Giungono voci – le voglio dare come voci – sull'ospedale da campo sul quale noi abbiamo espresso sempre una contrarietà, perché pensavamo che potenziare quella medicina, come abbiamo detto anche stamattina, nella mozione che abbiamo approvato, potenziare le strutture già esistenti per garantire, anche dopo il post pandemia, un futuro sicuramente più



sostenibile alla nostra Sanità, poteva essere meglio. Di fatto, oggi ancora quella struttura non la stiamo usando e ci domandiamo e verificheremo se verrà utilizzata in futuro.

Mi avvio velocemente alle conclusioni perché non voglio rubare spazio al collega Bettarelli, come ho fatto l'altra volta, semplicemente per dire che anche su altre proposte, come quelle legate all'utilizzo dei tamponi rapidi nella scuola, avanzate in quest'Aula da me ad ottobre, c'è stato un ritardo, che probabilmente non avrebbe stoppato le varianti che, come in Umbria, in tutte le regioni si sono verificate, ma forse un effetto di mitigazione lo avrebbe prodotto. Sono domande a cui io non oso dare risposta, ma sicuramente oggi trovo nei vostri toni e nella vostra esposizione una riflessione in più che mancava all'inizio di questa esperienza: ho ascoltato con grande interesse anche l'Assessore Fioroni, che appunto parlava di questi finanziamenti europei che sono stati in qualche maniera rimodulati, che sono stati impegnati, pur con tanti vincoli.

L'esercizio del governo impone la necessità di muoversi nell'ambito di regole che non possiamo stravolgere, né piegare e quindi, quando abbiamo iniziato questa esperienza, puntando il dito sulle tante risorse europee non ancora spese, responsabilmente non ancora spese, è perché – ve ne state rendendo conto – c'è un obbligo, quello del cofinanziamento, al quale nessuna Amministrazione si può sottrarre. Quindi nell'organizzazione di un piano quinquennale, c'è anche questa necessità di programmare dal rigido bilancio, come spesso ci ripetono la Presidente e l'Assessore Agabiti, di una struttura come quella regionale, ricavare risorse per cofinanziare è una cosa che non si fa aprendo i lacci della borsa e cofinanziando a piacere, ma bisogna cofinanziare con responsabilità e sapendo che c'è da tenere un quadro generale, nel quale i voli pindarici non trovano spazio. Aver approfittato magari del limite del cofinanziamento, del limite di destinazione d'uso e soprattutto dell'eliminazione del cofinanziamento è stata quella mossa che noi abbiamo tempestivamente suggerito, che in qualche modo è stata realizzata e che ha dato un po' respiro ad alcune situazioni.

Quindi, che dire? Spero che sia una ripartenza, non abbiamo oggi atti della minoranza che vanno nella direzione di fare proposte o di sollecitare questa nostra ripartenza insieme; io spero che le nostre proposte possano essere accolte e possano essere valutate, perché sono il segno della responsabilità di cui abbiamo tutti necessità di offrire un saggio ai nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ho iscritto a parlare il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Pienamente d'accordo: serve responsabilità. Il problema è che bisogna capire che cos'è la responsabilità; per me responsabilità vuol dire chiedere conto e chiedere la motivazione per cui la strumentazione delle terapie intensive dell'ospedale da campo, costata, credo, decisamente un bel po', vista la sua natura mobile, sia stata smontata e sia stata portata dentro il Silvestrini; chiedere per quale motivo, ad oggi – io rimango



esterrefatto – sul sito dell’Agenzia AgeNaS, l’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali del nostro Paese, risultano ancora 141 posti di terapia intensiva per la nostra regione, 2 attivabili e 83 in questo momento occupati. Io voglio capire, pretendo di capirlo, il motivo per cui il piano di salvaguardia ancora in vigore, da quello che so, approvato dalla Giunta a novembre dello scorso anno, non è stato attuato, perché io mi aspetterei di vedere non 143 posti, ma 169, come da piano di salvaguardia. Quindi, per quanto mi riguarda, la responsabilità del mio essere rappresentante delle Istituzioni, nelle Istituzioni, è chiedere conto di questi numeri.

Io prendo atto di quello che dice l’Assessore Coletto, ovvero questa discrasia di oltre 7.000 dosi (ho fatto un conto a spanne), 35.477 quelle somministrate, su 47.875. Queste migliaia di dosi lei ci dice che sono quelle che accantoniamo per la seconda dose; anche questa è una scelta, come è stata una scelta quella della valutazione, del criterio con cui si è vaccinato. Su questo bisognerà andare fino in fondo. Il piano vaccinale nazionale prevedeva specificatamente che nella prima fase venisse vaccinato il personale in prima linea all’interno degli ospedali, definendo chiaramente cosa significava “in prima linea”. Voglio capire e voglio vedere le date, voglio vedere le figure, voglio capire per quale motivo sono state fatte certe scelte da parte dell’Azienda sanitaria, per quale motivo noi ci siamo ritrovati con persone che ancora non hanno la seconda dose. Non sono certo nemmeno che abbiano ricevuto la prima. E stanno all’interno dei reparti Covid, quindi non all’ufficio accettazione, ma stanno all’interno del reparto Covid dell’Ospedale di Spoleto. Qualcuno dovrà linearmente darmi una spiegazione su questo.

Responsabilità è anche chiedere il motivo per cui, a fronte di un’offerta fatta dall’ATER a marzo dell’anno scorso – sono passati quasi 12 mesi – noi abbiamo una struttura che costituisce un danno per l’Ente, perché è una struttura accesa, si muove, respira, con le utenze allacciate; una struttura che ci costa 25 mila euro l’anno, 25 mila euro! Nella logica del bilancio regionale sembrano un’inezia, ma io voglio capire quanto ci è costato, ripeto, smontare quelle strumentazioni dall’ospedale da campo, mentre abbiamo questa struttura che è completamente nuova, completamente idonea e ancora ferma. Completamente autorizzata, mentre voi all’interno di quest’Aula avete detto il contrario! È una struttura con l’agibilità. Con l’agibilità! Il Comune di Terni ha rilasciato l’agibilità per quella struttura, con destinazione d’uso come struttura sanitaria. Sicuramente, c’è una scelta politica da parte di qualcuno, all’interno delle segrete stanze, che questa struttura deve rimanere lì ferma.

Voi la potevate anche rivendicare come la vittoria della politica pragmatica del centrodestra, nei confronti dei fallimenti dell’era precedente. Lo avreste pure potuto fare. Invece no. Perché l’abbiamo proposto noi? Ma io dico: “Ma che me ne frega?”. La prossima volta vi mando una lettera – scrivo le lettere anch’io – e lo proponete voi. Ovviamente, scriverà il Consigliere Paparelli, che lo aveva sollecitato ad aprile.

Ma questo può essere il metro di giudizio? Questo può essere il metro di utilizzo, di fronte a questa situazione? Se le priorità ci sono, proprio perché bisogna affidarsi alla scienza, bisogna capire che la priorità vaccinale dovrebbe essere nei confronti di coloro che hanno più fattori di rischio di andare a saturare le terapie intensive. No,



Assessore Coletto? Mi auguro che nelle prossime ore, anche se lei ha detto di no, sarà nominato Sottosegretario; però ancora siamo all'interno di questo contesto. Il Consigliere Fora dice di no. Bisogna capire se è un vantaggio per l'Umbria o un vantaggio per lei.

Capisco tutto, Assessore Coletto, ma le priorità le dà la logica. La logica dovrebbe essere questa: quanto meno arriviamo a eliminare il rischio che il nostro sistema sanitario collassi, mettendo in condizione coloro che lavorano all'interno delle strutture di non contagiare, ma anche e soprattutto chi è più vulnerabile. Penso anche a tutta quella che è stata la situazione relativa alle persone con disabilità, che ancora oggi si trovano – e la denuncia si sta facendo sempre più forte – nell'incertezza totale. Ripeto, che cos'è la responsabilità? La responsabilità è rimanere zitti? Per me non è questa la responsabilità. Per me la responsabilità è anche il confronto duro, ma dire le cose come stanno. Quindi, rispetto ai numeri che ho detto prima, Presidente, poi l'Assessore Coletto ha fatto la sua narrazione e ha spiegato il motivo per cui c'è stata una scelta da parte della Regione Umbria in tal senso, una scelta che io ritengo discutibile; ma in questo senso i numeri sono numeri, non ci possiamo girare intorno. Quindi mi chiedo, e lo ribadisco: dal momento in cui si prende un impegno, attraverso la deliberazione di un Piano di salvaguardia, quel Piano di salvaguardia mi aspetto, quanto meno, nonostante lo abbia avversato, nonostante abbia detto che non ero d'accordo, che lo mettiate in atto. Che lo mettiate in atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per ricapitolare, per capire: il Partito Democratico aveva tre minuti; tre minuti ceduti dal Consigliere Fora e sono sei.

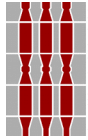
Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Pensavo di sentire qualche intervento di qualche Consigliere di maggioranza, ma a parte il Presidente, sembra che dai banchi della maggioranza regni il silenzio, come spesso succede. Comunque andiamo avanti.

Io credo che molte questioni sono state esposte, molte le condivido e non ci tornerò, vorrei però, guardando avanti, partire da alcune considerazioni di presupposto, cioè guardiamo avanti, benissimo l'impostazione che hanno dato tutti i miei colleghi di minoranza però guardiamo avanti non prendendoci in giro, cioè non facciamo finta che qualcosa non è successo o che non è successo niente.

Presidente, la pandemia è stata dichiarata l'11 marzo 2020. Lei ha detto che ha fatto tante cose dal 6 gennaio 2021, la pandemia c'è dall'11 marzo 2020; lei ci dice che sono pervenute in Umbria alcune dosi di vaccino giustamente e che siamo fra le prime cinque Regioni per capacità vaccinale, calcolandola in base alle dosi pervenute; ma lo vogliamo dire che quelle dosi sono pervenute a seguito di accordi, a seguito di valutazione di un piano vaccinale molto carente che è il piano vaccinale della Regione Umbria perché non c'è personale che vaccina, perché vacciniamo gli ottantenni perché forse si possono spostare, io credo che se vogliamo guardare avanti e guardarci in maniera propositiva alcuni errori vanno riconosciuti, va riconosciuto che non c'è

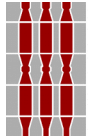


personale perché ci siamo dovuti avvalere della Protezione Civile nazionale, giustamente, l'abbiamo fatto e sono contento che questo passaggio è stato fatto in accordo con il Ministro, con il Ministero e col livello governativo. È giusto. Ma perché altre Regioni hanno avuto la possibilità di assumere, hanno portato ad esaurimento tutte le graduatorie che c'erano e medici, infermieri o OSS non ci sono più, non è possibile più assumere secondo quei criteri perché quelle graduatorie sono andate ad esaurimento perché altre Regioni hanno assunto. Noi finora non l'abbiamo fatto. Abbiamo dovuto aspettare che venisse il Ministro Speranza a commissariarci forse, a darci degli indirizzi, a dirci che se la Protezione civile che ci deve dare una mano? Io credo che, ripeto, alcune valutazioni vanno fatte in maniera seria, guardando avanti, essendo propositivi, ma ripartire da quello che non ha funzionato e le cose che non hanno funzionato sono tante. Lo diceva la collega Porzi, l'hanno detto in tanti: gli ospedali da campo, abbiamo pensato ad una strategia basata sui tendoni, sono chiusi, non c'è il personale, probabilmente le strumentazioni non si sa dove siano andate. C'è una questione grossa legata a una regione che è vero che ha probabilmente riscontrato per prima le varianti. Bene, bravi i nostri tecnici che le hanno individuate, ma le varianti – lo diceva il collega Paparelli – ci sono in tutta Italia, ci sono in tutta Europa, ci sono in tutto il mondo e siamo una regione in cui, al di là dei colori, arancione rinforzato, rosso, rosso chiaro, quello che è, tre umbri su quattro sono in lockdown da dieci giorni e poi vedremo che cosa succederà.

Siamo una regione in cui gli amministratori, i Sindaci, che sono quelli che stanno più sul pezzo, sul territorio, gran parte di quei Sindaci chiede di essere coinvolta. Lo chiedono in anticipo, lo chiedono senza dover fare ordinanze all'ultimo secondo; lo chiedono le associazioni sindacali, lo chiedono in tanti. Però cosa si fa? Si chiede ai Partiti (alla Lega, il partito di maggioranza, e a Fratelli d'Italia) di valutare le proposte, ma non si fa con le categorie, con le classi sociali, con i Consiglieri regionali che giustamente, se non sono di quei due partiti non contano, però si chiede unità. Quindi dico delle due l'una: o l'unità c'è sempre, o c'è solo quando ci si trova in mezzo al guado e si cerca, giustamente, perché comunque le responsabilità vanno prese da parte di tutti, si cerca di uscirne insieme. Noi le nostre proposte le abbiamo fatte, le abbiamo riconfermate. Credo che tante cose le abbiamo dette da tempo.

Siamo tutti sollecitati da varie questioni, alcune sono state esposte e non ci torno, tutta quella che è la parte legata ai ristori, alla parte economica. Finora era tutta colpa del Governo; qui si continuano a mandare le lettere; ho fatto l'Assessore al Bilancio per qualche anno e capisco che è complicato arrivare a fare una delibera in cui ci sono degli stanziamenti, per fortuna alcune negli ultimi giorni sono state fatte, però è troppo semplice dire che è sempre colpa di qualcun altro. Ora lo si fa lo un pochino meno perché a Roma gli equilibri sono cambiati e quindi politicamente soprattutto la Lega deve un attimino rivedere un po' il suo scaricabarile costante.

Quindi, ripeto, bene gli ultimi atti, anche se limitati, ma bene gli ultimi atti che sono stati fatti come ci spiegavano, un po' meno bene quando, invece, si fanno riforme, come ad esempio in ARPA, in cui si pensa a costituire poltrone: come ci insegna il segretario Caparvi, forse vengono istituite perché ci sono amici, parenti, conoscenti



(lo ha scritto lui, non l'ho scritto io), mogli, ci sono varie locuzioni, ma non sono parole mie quindi non me ne prendo la responsabilità, visto che sono del Segretario della Lega in Umbria. Credo che le cose da fare siano tante, noi le nostre proposte le abbiamo fatte e mi auguro che possano trovare una confluenza.

L'ultima considerazione la faccio ritornando all'inizio ed è quella legata al piano vaccinale: l'Assessore Coletto ci ha dato alcuni dati io ho preso degli appunti veloci e lo ringrazio per le informazioni che ci ha dato rispetto ai vaccini che sono arrivati; vedo che ci sono molti vassoi "in attesa" e mi auguro che quel piano vaccinale suddiviso in fasi e che vede un'evoluzione abbastanza lenta soprattutto rispetto a tante altre Regioni d'Italia trovi presto un seguito e una velocizzazione. Penso a tante categorie, ma ne cito solo quattro o cinque, dimenticandomi sicuramente altre, ma penso alle Forze dell'Ordine: in Toscana già alle Forze dell'Ordine vengono vaccinate, la Lega non era il partito che ha basato tutta la sua campagna elettorale, insieme ai selfie e alle felpe, sulla sicurezza e sul valore che dà alle Forze dell'Ordine? Insegnanti, personale scolastico e il 22 febbraio nel Lazio verranno vaccinati. È arrivata proprio ieri una lettera da parte dell'Associazione italiana persone down, sollecitazioni arrivano quotidianamente dal mondo delle farmacie, dagli operatori delle cooperative. Io credo che sia assolutamente indispensabile un vero e reale cambio di passo nei modi, ma soprattutto nei fatti. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, poi il Consigliere Bianconi. Non so i minuti che ha Bianconi; quattro minuti, mi dice la Vicepresidente Meloni.

Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi sento in dovere di intervenire perché in quest'Aula più volte oggi è stato richiamato il senso di responsabilità. (Posso continuare, Consigliere Paparelli? Grazie). Quindi, se viene richiamato così spesso il senso di responsabilità, è necessario però fare anche un'operazione di verità, perché ben vengano le proposte, è anche necessario però capire, comprendere appieno quello che si è fatto.

Ho apprezzato molto l'intervento dell'Assessore Fioroni, dell'Assessore Coletto e soprattutto della Presidente, che richiama ancora, anche lei, alla responsabilità e all'unità. Do semplicemente dei dati, che credo possano essere utili, perché anche il Consigliere De Luca, prima, parlava di 145 posti di terapia intensiva, più ricordiamo i 12 che saranno attivati nell'ospedale da campo della Regione, che sarà attivo da lunedì, quindi avremo poi un totale di 157 posti di terapia intensiva. E ricordiamo che questa regione – continuiamo a ricordarlo, perché è importante – partiva da una dotazione di 59 posti di terapia intensiva, più 10 posti delle sale operatorie.

Ricordiamo anche che l'obiettivo che il Governo aveva dato alla nostra Regione era quello di 127 posti di terapia intensiva. Quindi, in ogni caso, la nostra Regione ha fatto uno sforzo grandissimo, uno sforzo che poi verrà incrementato anche dai 44



posti di terapia intensiva, grazie ai moduli del commissario Arcuri che, arriveranno nelle prossime settimane in maniera progressiva. Ricordiamo anche che su un totale di 2.500 posti letto di tutte le Aziende ospedaliere umbre sono stati allestiti ben 700 posti letto Covid. E ricordiamo anche le limitazioni delle nostre strutture esistenti.

Poi vorrei fare una specifica: non è che la Regione Umbria ha deciso di trattenere il 50% delle dosi per un vezzo dell'Assessore Coletto o della Presidente Tesei, ma è un'indicazione che è venuta dal Commissario Arcuri – e non lo dico io, non lo dice solo la Presidente, ma lo dicono tutti i governatori delle Regioni – in virtù dei ritardi, e sappiamo anche che c'è stato un atenzionamento da parte dello stesso Commissario Arcuri, dell'Avvocatura nei confronti dei ritardi di chi ci deve fornire i vaccini; quindi, in virtù dei ritardi, si è chiesto alle Regioni di trattenere il 50 per cento delle dosi consegnate. Questa è una parte importante da chiarire.

Come diceva la Presidente, tutte le Regioni si sono trovate in difficoltà, perché le varianti, seppur si sa che possano addivenire perché un virus muta, arrivano nelle regioni in un tempo indeterminato e non possiamo negare la capacità dei nostri professionisti di averle intercettate con tempestività. Vogliamo negare la capacità della dottoressa Mencacci di aver inviato subito le dosi all'ISS per verificare l'esistenza di queste varianti? Questo l'ha fatto perché l'andamento dell'epidemia era diverso, perché tutte le misure di sicurezza che fino a quel momento erano servite e fino a quel momento avevano fatto in modo che anche nel nostro nosocomio non si verificassero focolai, improvvisamente avevano allentato le loro maglie nel senso che c'erano focolai in reparti bianchi. Questo chiaramente ha suscitato subito l'attenzione dei nostri professionisti, subito sono state identificate le varianti. Non si poteva chiedere più velocità. Le altre regioni hanno avuto le stesse difficoltà nella vaccinazione e nel programmare la vaccinazione, perché ricordo che il Sole 24 Ore, visto che in quest'Aula si richiamano anche come prove testimoniali gli articoli di giornale, il Sole 24 Ore del 2 febbraio scriveva che, laddove già si sapeva che l'Umbria sarebbe partita con le prenotazioni nella prima metà di febbraio per gli over 80, c'erano ben 7 regioni che ancora non avevano previsto queste prenotazioni. E ricordo – lo potete andare a vedere – che erano Calabria, Marche, Basilicata, Emilia Romagna, Toscana e Molise.

Voglio portare all'attenzione di questa Assemblea altri due articoli di giornale perché sappiamo che la Toscana, per esempio, è stata indicata come la prima Regione che ha deciso di utilizzare i medici di famiglia per la vaccinazione. Ebbene, anche la Toscana nei quotidiani dimostra di essere stata in difficoltà perché i medici di famiglia si dice sono in fibrillazione, dopo l'accordo con la Regione delle loro principali sigle sindacali, affinché diventassero i capifila della vaccinazione sugli anziani, perché non sapevano come dovessero fare, perché avevano ancora bisogno di chiarezza e di protocolli operativi; erano in attesa e si dice che ricevevano i messaggi da parte addirittura dei loro assistiti, ma non sapevano cosa rispondere. La data del 15 febbraio era cerchiata in rosso, però si diceva: "Se ritardiamo, non vi preoccupate". E lo stesso segretario provinciale della Federazione italiana dei medici di medicina generale, che da sempre sono in prima fila per la lotta al Coronavirus, dichiara: "Purtroppo la scarsa certezza su tempistiche e quantità delle dosi di vaccino inviate



all'Italia non consente una pianificazione rigorosa e fissa, perciò dobbiamo modulare di volta in volta, in base al numero di fiale ricevute dalla Toscana".
Quindi è all'evidenza che le difficoltà ci sono e ci sono state in tutte le regioni, è inutile utilizzare questo tipo di retorica, come è inutile utilizzare la retorica dei colori, perché i colori variano e varieranno. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sono state dette molte cose; personalmente credo che questa Giunta e gli Assessori tutti abbiano lavorato intensamente nel cercare di fare del loro meglio per arginare delle situazioni complesse e in grande mutamento. Di questo sono convinto perché credo nel senso di responsabilità che ha chiunque si prende un incarico istituzionale importante come quello che voi avete oggi sulle spalle.

Ma altrettanto onestamente ci dobbiamo dire che siamo in difficoltà ed è vero quello che è stato affermato, che siamo stati probabilmente una delle prime regioni ad essere colpite intensamente da tutte queste varianti; questo è un altro dato oggettivo. Ma allo stesso tempo possiamo dire che i problemi che oggi gli umbri e la nostra Sanità si trovano ad affrontare sono figli di alcune scelte che si sarebbero potute fare mesi e mesi fa e che non sono state fatte. Questo è un altro dato.

Rispetto a questo mi piace seguire le parole che ha detto la Presidente: l'appello alla responsabilità, l'appello all'unità che in quest'Aula è stato più volte fatto, quando si parlava di pandemia, ma anche quando si parlava di rilancio economico, quando si parlava di tanti altri argomenti chiave e strategici per questa regione; parole cui, purtroppo, non sono mai seguiti i fatti.

Se vogliamo guardare con occhi nuovi al futuro, vi inviterei a fare una cosa molto semplice, oggettiva: quando vedete i nostri atti come minoranza che presentiamo per le sedute dell'Assemblea, vi invitiamo magari ad analizzarli, a confrontarli con i mondi di questa regione; quando si parla di economia, con le associazioni di categoria; quando si parla di sociale, con il mondo del sociale, e a bocciarli quando dal loro riscontro sarà chiaro che questi atti non perseguono il bene dell'Umbria e non a bocciarli esclusivamente perché sono stati proposti dalla minoranza. Così, sì, che si potrebbe costruire un nuovo modello di Umbria e di buona politica.

È ovvio che, quando parlo di questo e mi confronto con voi, anche fuori dal Consiglio, parlo di fantascienza; ma la politica cambierà il Paese nel momento in cui cambierà il suo modo di rappresentarsi e di concretizzarsi in questi luoghi.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione, sono sempre le solite cose che girano, insomma, riguardo alle assunzioni; ma come diceva bene la Vicepresidente, da 59 terapie intensive, adesso siamo a 140. L'obiettivo, con i quattro moduli prefabbricati



che otterremo, che verranno realizzati a fianco delle Aziende ospedaliere di Terni e di Perugia, Città di Castello e Foligno, arriveremo intorno alle 200 terapie intensive. È chiaro, è sotto gli occhi di tutti che nella dotazione dell'Umbria, essendo partita non più tardi di un anno fa con 59 terapie intensive, il personale sicuramente manca. Non mancano OSS, non mancano infermieri; mancano molto semplicemente i rianimatori nelle Terapie intensive, dove un anno fa non esisteva traccia, mentre tutte le altre regioni avevano le loro Terapie intensive. La dotazione media per l'Umbria sarebbe stata di almeno 150 Terapie intensive, ma anche lì era deficitaria nella rete ospedaliera perché, ad esempio, a Pantalla abbiamo fatto un ospedale nuovo, dove non c'era la Terapia intensiva. Guai a mettere la Terapia intensiva! Allora, continuiamo a costruire ospedali di base senza Terapie intensive!

Rete ospedaliera inefficiente, non c'è; non lo dico io, lo dice il dottor Urbani, lo dice il Ministro della Salute, che gli ospedali in Umbria non sono 19 – eh! – ma sono Terni, Perugia, più gli altri sette. Fine. Questi sono gli ospedali dell'Umbria. Di conseguenza, facevamo fatica a sfruttare i 2.500 posti letto per acuti nella maniera più corretta possibile perché, evidentemente, la rete ospedaliera è quella che è. Non è una rete ospedaliera sostenuta nella maniera più corretta, come dettato dal DM 70, in considerazione anche del fatto che la programmazione risale al 2011; quindi, a qualche mese fa, diciamo, no? Ci siamo dimenticati di rifare – vi siete dimenticati di rifare – il vestito che doveva essere fatto alla Sanità umbra, per qualche mese... C'è un delta che vale solo dieci anni!

Quindi, direi, se queste osservazioni le fate a noi, non dovete mandarle a noi, ma dovete mandarle a voi. Son tutte cose che avete lasciato indietro voi. Situazioni parcellizzate nel tempo, destinate a creare solo bisogni, senza mai soddisfarli. È questa è la realtà dei fatti. È questa la realtà dei fatti.

Abbiamo agito in un momento di difficoltà enorme, di emergenza enorme, e lo abbiamo fatto avendo a cuore le necessità di un territorio che per tanto tempo è stato trascurato, dal punto di vista sanitario. Questa è la realtà dei fatti.

Dopodiché ci siamo attivati evidentemente per assumerli, questi medici, è ovvio. Dobbiamo riempire un gap che da 59 Terapie intensive arriva a quasi 200; dobbiamo riempire un gap che prevede 600 posti letto per pazienti Covid. Non è stato semplice. Ce l'abbiamo fatta. Ce l'abbiamo per merito e per il grande lavoro che hanno fatto tutti i sanitari umbri, e questo gli va assolutamente riconosciuto.

Per quanto riguarda la questione del benefit, che per quanto mi riguarda è dovuto anche agli specializzandi, più volte abbiamo preparato un emendamento ed è stato sempre bocciato dal precedente Governo. E questo è un vero peccato, perché i ragazzi sono medici abilitati, perché adesso c'è la laurea abilitante, a differenza di prima, che vanno in corsia e hanno gli stessi rischi degli altri. È un peccato che il Governo precedente non abbia tenuto conto di questi ragazzi che, piaccia o non piaccia, sono in corsia, lavorano e danno il loro sostegno alla Sanità umbra. È veramente un grande peccato. Cercheremo di rimediare a queste situazioni, c'è un grande lavoro da fare, servirà l'aiuto di tutti, sicuramente.



Ma le mistificazioni come sui vaccini... mi viene in mente anche l'ex Milizia, che di volta in volta salta fuori. Abbiamo fatto fare delle valutazioni semplicemente agli Uffici, che non hanno ritenuto congrua quella struttura per essere messa nella disponibilità della Sanità. È molto semplice: valutazioni tecniche, a fronte delle quali non è stata ritenuta congrua.

PRESIDENTE. Adesso sospendiamo per un'ora, riprendiamo alle 15.00, in maniera tale che una delegazione della maggioranza e una dell'opposizione possano confrontarsi per questa risoluzione unitaria che aveva detto all'inizio il Consigliere Pastorelli.

La seduta è sospesa alle ore 14.03 e riprende alle ore 15.41.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, per cortesia. Le quattro mozioni sono state trasformate in un'unica risoluzione, con il consenso dei proponenti delle vecchie mozioni.

EMERGENZA COVID 19 – Atto numero: [748](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Bori, Pace, Fora, Bianconi, Agabiti, Morroni e De Luca

PRESIDENTE. Chi vuole illustrare la risoluzione unitaria?
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Innanzitutto, mi preme ringraziare, ovviamente...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Pastorelli, prima di farla iniziare vorrei silenzio. Il Consigliere Pastorelli illustra la risoluzione unitaria, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto mi preme ringraziare, ovviamente, la collaborazione di tutti i Consiglieri e tutti i membri di quest'Aula. Siamo quindi addivenuti a una risoluzione unitaria, dove finalmente siamo giunti a delle conclusioni comuni, che speriamo possano essere utili per tutti. Vado a leggerla integralmente, Presidente.

«L'Assemblea legislativa, vista la proposta di trasformare le mozioni riferite all'emergenza sanitaria in una risoluzione unitaria, così come disposto dall'articolo 96 del Regolamento dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, e visto il dibattito scaturito in Aula, impegna la Giunta a: dare piena e rapida attuazione di quanto disposto e approvato nella seduta di Assemblea legislativa del 9 febbraio ultimo scorso, nella proposta di risoluzione concernente: "Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale: ulteriori misure conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19"; richiedere l'accesso a tutte le formulazioni del vaccino validate da AIFA ed EMA;



chiedere al nuovo Governo di accelerare sui protocolli per rendere operativo l'accordo con le farmacie e dunque l'emendamento alla legge di bilancio approvato all'unanimità, che prevede che i vaccini, sia contro l'influenza che contro il Covid, possano essere somministrati in farmacia da un infermiere o da un altro operatore sanitario adeguatamente formato, ovvero anche dal farmacista stesso, sotto la supervisione di un medico; considerare di mettere in campo un progetto a supporto del personale sanitario per la gestione amministrativa del *contact tracing*, definendo sinergie con la rete del Terzo Settore umbro, così come con Comuni ed Enti locali della regione che vorranno aderirvi, attivando, altresì, dei punti di tracciamento all'interno dei Centri Operativi Comunali; continuare a chiedere al Governo la possibilità di utilizzare gli anticorpi monoclonali, unitamente ad altri tipi di cure domiciliari, in virtù del decreto del Ministro Speranza che ne autorizza l'uso; definire la fattibilità di accordi con ASL e Comuni, affinché i servizi convenzionati non erogabili in fase Covid possano essere rimodulati, anche individuando con gli enti gestori prestazioni funzionali ai bisogni legati all'emergenza, soprattutto per l'assistenza alle persone più fragili.

Preso atto della necessità comunque di rispettare la programmazione nazionale, inserire nelle priorità del piano vaccinale i medici tirocinanti e studenti di area medico-sanitaria, Dipartimento unico di Medicina e Chirurgia e Dipartimento di Farmacia, e gli informatori medico-scientifici; prevedere protocolli, anche grazie al confronto con le associazioni più rappresentative, per la presa in carico delle persone con disabilità, soprattutto non collaboranti.

Registrazione dell'efficacia del vaccino anche per le due nuove varianti del virus sequenziato in Umbria, in sinergia con analoghe iniziative già annunciate da altre Regioni, come Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Liguria, e nel rispetto delle procedure e delle regole internazionali, attivarsi immediatamente a livello regionale per poter acquistare vaccini in autonomia, da destinare ai nostri cittadini in aggiunta e in parallelo alle forniture nazionali; efficientare la modalità organizzativa per l'accesso ai punti vaccinali, rimodulando gli orari di accesso ed ampliando i giorni di somministrazione; implementare rapidamente la rete dei punti vaccinali sul territorio regionale, individuando luoghi facilmente accessibili; rimodulare il piano vaccini, introducendo un doppio criterio di valutazione per le categorie da vaccinare in via prioritaria: 1) criterio anagrafico, 2) criterio esposizione rischio professionale; integrare le misure del Governo con interventi regionali sulla povertà, tramite interventi volti al rafforzamento dell'assistenza domiciliare, buoni pasto e ogni misura possibile per sostenere la risposta alle difficoltà e al disagio economico e sociale causato dalla pandemia; consolidare le misure a sostegno delle famiglie nei casi di astensione obbligatoria dal lavoro a causa della DAD imposta dall'ordinanza regionale; chiedere al Governo la possibilità di prevedere il congedo parentale specificatamente per la nostra regione e calibrato sulle misure adottate secondo il criterio della massima precauzione; valutare nuove misure o rifinanziare quelle già messe in atto a favore delle imprese e delle partite IVA, soprattutto per le categorie oggi escluse dai ristori regionali; continuare a sostenere interventi ed incentivi



economici per investimenti, innovazione, trasferimento tecnologico e digitalizzazione a favore delle piccole e medie imprese; sostenere e stimolare Gepafin nell'agevolare il credito a favore di piccole e medie imprese umbre, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari innovativi, fornendo eventualmente anche assistenza per l'accesso a tali risorse finanziarie, volte ad agevolare il superamento dell'attuale crisi dovuta al Covid-19; valutare di inserire nella task force anticrisi rappresentanti degli organi professionali». Grazie, Presidente.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

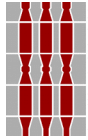
PRESIDENTE. Ricordo: due minuti per le dichiarazioni di voto. In realtà, non avevamo concertato la doppia presentazione.

Se i Capigruppo sono d'accordo, se il Capogruppo Pastorelli e gli altri sono d'accordo, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Aggiungo giusto due cose, semmai mi sottrarrete il tempo dalla dichiarazione di voto. Prima di tutto, noi oggi abbiamo coerentemente fatto la nostra parte, come cerchiamo di farla dall'inizio di questa emergenza sanitaria, portando qui in Aula delle proposte su tre linee di lavoro: l'emergenza sociosanitaria, il piano vaccinale, le questioni legate all'economia e al lavoro, in particolare i ristori e i bonus; di queste sono state integralmente accolte le nostre proposte e sono state ora trasformate in una mozione unitaria, che si somma – e ci tengo a ricordarlo – agli impegni presi nello scorso Consiglio regionale, gli impegni che vedevano la necessità, da parte della Giunta, di procedere alle assunzioni annunciate di 1.500 operatori sanitari, che ora devono essere assunti, stabilizzati, possibilmente riportati a casa dalle regioni limitrofe, che hanno fatto assunzioni dei nostri operatori, cui si affiancheranno 490 operatori sanitari messi a disposizione dalla Protezione Civile e che sono necessari per rimettere in campo la nostra regione; a riprendere il tracciamento dei contatti, l'isolamento, il monitoraggio dei pazienti, necessari ad evitare che le varianti, presenti nel nostro territorio... ma che non sono il problema principale: il problema principale è che è saltato il sistema per isolarle e bisogna ripristinarlo, e anche con questo contributo ce la dobbiamo fare. Il tema della vaccinazione è velocizzare il piano, ampliare i punti vaccinali, aumentare gli orari in cui fare il vaccino, rimodularli e allargare le categorie, in particolare quelle legate agli operatori sanitari. Vi ricordo che la volta precedente avevamo detto che avremmo inserito i medici veterinari, che ad oggi ancora non sono stati vaccinati; accanto a loro i farmacisti, gli odontoiatri, i medici liberi professionisti, gli assistenti di tutte queste categorie e gli informatori farmaceutici.

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere Bori. Per favore, c'è un brusio molto, molto fastidioso. Grazie.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

L'Assessore Melasecche, che è il nostro decano, dovrebbe essere il più disciplinato e invece...

Dicevo: accanto a loro abbiamo inserito gli studenti tirocinanti afferenti ai Dipartimenti di Medicina e Chirurgia e di Farmacia, che ci hanno sollecitato con un appello specifico e che nelle altre regioni si è già proceduto a vaccinare.

Altro tema centrale che mi va di sottolineare è quello delle prestazioni sospese. Voi sapete che ad oggi noi abbiamo decine di migliaia di prestazioni in sospeso, che dobbiamo recuperare con un piano straordinario di abbattimento delle liste d'attesa, che la Giunta deve mettere in campo su alcuni principi: il lavoro nei weekend, con un'aggiunta di personale, per non sovraccaricare il personale presente, l'aumento degli orari in fascia serale e il recupero delle tante prestazioni rimaste bloccate per lo stop nelle strutture sanitarie.

Il tema che noi ci siamo impegnati ad affrontare, che non è ancora stato liquidato, è quello del bonus Covid per i medici specializzandi, approvato e non effettuato, a cui ora noi andiamo addirittura a chiedere di fare le vaccinazioni per la carenza di personale. Anche su questo vanno ascoltati i loro appelli, che giustamente richiamano alla necessità di un atto volontario, quindi dell'adesione a questo processo e alla contrattualizzazione. Il lavoro non può essere volontariato.

A questo si sommano le tante proposte che abbiamo fatto oggi: queste erano quelle della volta precedente e noi oggi ne facciamo altre, che approveremo e in questo ci sarà il voto favorevole mio e del Partito Democratico, che ha contribuito a elaborare le proposte che ora vengono accolte. Le proposte di oggi segnano e devono segnare un punto di svolta, un punto di svolta nell'affrontare un'emergenza sanitaria che ha visto carenze e ritardi caratterizzare l'azione in Umbria. Noi dobbiamo verificare che queste cose accadano: dal giorno dopo, il nostro impegno è quello.

Chiudo, Presidente, dando i dati attuali delle vaccinazioni perché prima sono stati dati dei dati e questi sono quelli ufficiali, che non corrispondono alla realtà: in Umbria sono stati consegnate 47.875 dosi, effettuate 35.477, sono in stoccaggio 12.398 dosi, siamo la diciottesima regione su 20, quasi ultimi. Nella media di 100.000 abitanti noi ne abbiamo vaccinati solo 4.000, la Valle d'Aosta il doppio, 8.000; delle altre regioni, 17 sono sopra di noi.

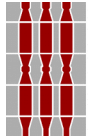
Concludo dicendo che è il momento di cambiare marcia: ce lo chiedono gli umbri e ce lo chiedono i nostri operatori sanitari, che non ce la fanno più. Per questo voteremo a favore della mozione unitaria presentata.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Due minuti. Paparelli, prego.

La discussione c'è stata prima, lui ha fatto dichiarazione di voto, il Consigliere Bori. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Non ha importanza, era una formale precisazione.

Grazie, Presidente. Penso che oggi il Consiglio regionale, finalmente aggiungo, dopo tanto tempo, dopo dieci mesi circa, oggi dà una prova di maturità importante, una prova di maturità perché è la prima volta che vedo che si acquisisce quella consapevolezza di come stiamo realmente messi e nelle proposte che andremo a votare che sono contenute nella risoluzione che è stata letta, a valle delle quattro mozioni che abbiamo presentato per cui è stato indetto questo Consiglio regionale ci danno la misura che ci sia e sia stata acquisita la consapevolezza non solo della gravità della situazione, ma anche della necessità di cambiare passo e di cambiare strada, aggiustare il percorso che è in atto su molti versanti, non solo quello dell'emergenza sanitaria, ma anche e soprattutto su quello dell'emergenza economica perché le questioni, tra l'altro, sono collegate; lo diceva il Presidente Draghi ieri nell'intervento al Senato, non ci sarà ripresa economica se non avremo un piano vaccinale efficace in grado di far ritornare, di rifare rimettere in moto la circolazione delle persone, la circolazione delle merci senza la paura del virus.

Noi adesso, compiuto questo passo che io reputo un passo importante, ci aspettiamo che ci sia, da parte della Giunta, altrettanta maturità e consapevolezza nell'assumere le cose che stanno scritte nella risoluzione e tradurle in azioni efficaci e operative in tempi brevi, perché la comunità umbra non ha più tempo e non può più aspettare.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ovviamente, il mio voto sarà positivo, sarà favorevole. Aggiungo solo tre elementi rispetto a quanto già detto dai miei colleghi, tre punti a cui teniamo in particolare: il primo riguarda il sostegno ai commercianti, a tutte quelle attività che in questo momento stanno subendo dei danni di fatturato perché sono chiuse o perché stanno lavorando poco a causa del fatto che 65 Comuni su 92 dell'Umbria sono in zona rossa, anche se l'Umbria rimane in zona arancione. Quindi noi chiediamo misure concrete, alcune questa mattina ce ne sono state enunciate: chiediamo finanziamenti anche a fondo perduto per l'innovazione e lo sviluppo di investimenti ai fini occupazionali, non appena sarà possibile.

Un punto sulle famiglie che in questo momento stanno soffrendo a causa del fatto che i ragazzi sono a casa e l'Umbria purtroppo, per le necessità che sono sopravvenute e per le difficoltà in cui ci troviamo più delle altre Regioni ha subito la chiusura delle scuole, perché ricordiamo che già a dicembre avevamo la chiusura delle Scuole Superiori di Primo Grado, quindi attivarsi con ristori ma anche con un'interlocuzione del Governo per avere i congedi parentali.

Il piano dei vaccini, è stato già detto, ma vorrei aggiungere che è necessario che venga coinvolto tutto il personale che transita all'interno del... tutto il personale sanitario, ma anche allargato, anche chi transita all'interno delle aziende ospedaliere o dei Distretti per varie motivazioni, è necessario che abbiano una priorità sui vaccini



insieme a tutti gli altri operatori sanitari e che erano stati ad oggi ancora non inclusi tra quelli prioritari.

Mi preme anche ricordare che ci sono tutta una serie di prestazioni chirurgiche, visite specialistiche, che sono bloccate: è tempo di riaprire. Anche oggi la stampa ci ricorda che il cancro non aspetta. Ci sono stati vari appelli, in questi lunghi mesi, di assistenza e aiuto ai malati oncologici e anche i malati vanno vaccinati. Aggiungo ancora tutti i malati cronici e ovviamente le malattie cardiovascolari, che hanno bisogno di continuare a fare le visite e di assistenza specialistica e medica.

Quindi noi abbiamo bisogno in questo momento di tempistiche rispetto a quanto oggi andiamo ad approvare all'unanimità, spero e immagino, tempistiche strette e certe con misure concrete.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Votiamo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La risoluzione è stata approvata.

Ora abbiamo le tre mozioni della Lega.

OGGETTO N. 5 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD ATTUARE LA LEGGE REGIONALE 14 NOVEMBRE 2017, N. 16 (INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE E DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE DI PRODOTTI ALIMENTARI, NON ALIMENTARI E FARMACEUTICI) – Atto numero: 634

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi, Peppucci, Pastorelli, Fioroni, Nicchi e Mancini

PRESIDENTE. Nel frattempo, prima di chiudere la seduta, come comunicazione, informalmente – se magari qualcuno va via prima – ribadisco le date dei Consigli regionali, senza fare una Capigruppo (ho sentito informalmente alcuni Capigruppo: Pastorelli, Bori ed altri): noi abbiamo martedì 23 il Consiglio, martedì 2 marzo solo sessione di bilancio; poi, dopo una settimana ancora, martedì 9 marzo, martedì 23 marzo; come date indicative di aprile, abbiamo stabilito martedì 13 aprile e 27 aprile; a maggio, martedì 11 maggio e martedì 25 maggio. Poi, ovviamente, ci aggiorneremo e vi arriverà anche una mail.

Consigliere Carissimi, prego, per l'illustrazione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema dello spreco alimentare, oggetto di questa mozione, si inserisce a cavallo di un contesto di ampie e complesse problematiche sociali ed



ambientali, già note a questa Assemblea. Com'è noto a tutti, infatti, lo spreco alimentare infatti è emblematico della società consumistica in cui viviamo e si pone in stridente contraddizione con il fatto che una rilevante parte della popolazione vive ancora in condizioni di indigenza economica, purtroppo in costante aumento anche in Italia all'esito della crisi dovuta al Covid, la quale non ha accesso neanche a sufficienti risorse alimentari.

Dal problema ambientale e di gestione dei rifiuti alimentari e dallo squilibrio sociale in atto deriva anche un'esigenza di reazione, riconosciuta e sentita a livello mondiale. Contrastando lo spreco alimentare si può, infatti, addivenire ad una più equa redistribuzione delle risorse alimentari e contestualmente adottare politiche di prevenzione nella produzione dei rifiuti.

La questione oggetto della mozione, infatti, assume rilievo sotto il duplice profilo della solidarietà sociale e della prevenzione alla produzione dei rifiuti, in quanto protesa alla concreta attuazione ed implementazione di tutte le misure già previste dalla legge regionale 16/2017 e dalla legge nazionale 166/2016, atte alla redistribuzione degli alimenti invenduti o prossimi alla scadenza a soggetti in condizioni di disagio economico sociale.

Sotto il profilo ecologico e ambientale allo spreco di prodotti alimentari corrisponde, infatti, la produzione dei rifiuti organici che rappresentano la più consistente percentuale della totalità dei rifiuti prodotti nella regione (si pensi che vanno ben oltre il 40% del totale) i quali tra l'altro producono metano, contribuiscono alla produzione di gas serra e in molti casi continuano ad essere conferiti in discarica a fronte della carenza impiantistica. La lotta allo spreco alimentare si traduce, quindi, in un immediato beneficio ambientale in quanto tende a limitare la produzione dei rifiuti.

Contestualizzando detta problematica nell'attuale situazione di emergenza sanitaria, si deve poi constatare che si è verificato nell'ultimo anno un cospicuo aumento di sprechi alimentari dovuto da una parte alla chiusura di bar e ristoranti e dall'altra, a livello domestico, al compulsivo ed eccessivo accaparramento di prodotti alimentari in prossimità dei periodi di lockdown.

Lo spreco alimentare è comunque una problematica decisamente preesistente all'emergenza sanitaria, in seno alla quale essa ha subito solo un aggravamento tant'è che da molti anni è al centro di politiche internazionali ed europee che pongono la sostenibilità alla base di modelli di produzione e di consumo.

A riguardo, basti guardare all'Agenda 20-30 per lo sviluppo sostenibile, che si propone appunto entro il 2030 di dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite e di ridurre le perdite di cibo, alla risoluzione sugli sprechi di cibo del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2012, che impone l'adozione di azioni concrete per dimezzare lo spreco alimentare, e anche al pacchetto europeo sull'economia circolare, che mira ad una metodologia comune per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli sprechi; conferme anche a livello nazionale, ove si rinviene il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti adottato, appunto, dal Ministero dell'Ambiente, che contiene una specifica sezione dedicata a possibili misure per la produzione di rifiuti



alimentari, ed il Piano nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari, che individua le azioni prioritarie per la lotta allo spreco alimentare.

La cornice normativa di riferimento è, come ho già ribadito, la Legge nazionale 166/2016, cosiddetta legge anti-spreco, che si inserisce in questo contesto e ridefinisce poi il confine tra beni rifiuti alimentari privilegiando soluzioni volte a ridurre la produzione dei rifiuti.

In tale univoco scenario normativo è stata adottata la legge regionale 16/2017 che stabilisce la distribuzione per scopi sociali di alimenti farmaci e altri beni prossimi alla scadenza ma ancora idonei all'uso e al consumo. Devesi purtroppo constatare, però, che tale pregevole intervento legislativo ad oggi è rimasto lettera morta, in quanto inattuato di tal che si rende necessario dare seguito alla stessa con iniziative e provvedimenti concreti tali da mettere in campo ed attuare concretamente le misure già vigenti, eppure ad oggi rimaste inspiegabilmente prive di concreta messa a terra.

Tra le suddette misure inattuate si rinviene infatti la stesura di un piano regionale delle attività di donazione e distribuzione ai fini di solidarietà sociale e successivi programmi attuativi annuali; 2) l'adozione del regolamento per la selezione dei progetti di riduzione degli sprechi alimentari e 3) la costituzione della Consulta regionale per la donazione e distribuzione ai fini di solidarietà sociale e del tavolo di coordinamento delle reti operative.

Non hanno avuto adeguato seguito neppure le campagne di comunicazione in tema di recupero alimentare e di riduzione degli sprechi, in particolar modo presso le scuole, che avrebbero dovuto sensibilizzare sull'argomento i giovani con il precipuo intento di permeare le future generazioni del disvalore dello spreco alimentare correlato al più ampio tema dell'ecosostenibilità.

Tanto premesso, sono qui a chiedere alla Giunta regionale l'impegno alla concreta attuazione della Legge regionale 16/2017 e, nello specifico, ad adottare il Piano regionale delle attività di donazione e distribuzione ai fini di solidarietà sociale, di cui all'articolo 2; ad attuare il piano mediante successivi programmi attuativi annuali così come previsto dall'articolo 3; ad adottare il Regolamento per la selezione dei progetti di riduzione degli sprechi alimentari di cui all'articolo 7; alla rapida conclusione dell'iter per la costituzione della Consulta regionale per la donazione e distribuzione ai fini di solidarietà sociale e del tavolo di coordinamento delle reti operative, di cui agli articoli 4 e 6; a realizzare campagne di comunicazione in tema di recupero alimentare e di riduzione degli sprechi anche presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e con percorsi didattici finalizzati all'educazione ad una sana alimentazione, a una produzione alimentare ecosostenibile e alla riduzione degli sprechi conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 5; a promuovere il raggiungimento dell'obiettivo dell'applicazione del coefficiente di riduzione della tariffa relativa alla tassa dei rifiuti, di cui all'articolo 8; alla previsione nei contratti pubblici degli enti del sistema regionale allargato dei criteri di premialità per imprese che garantiscono attività di recupero e donazione delle eccedenze alimentari, conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 9 e per ultimo, a considerare nelle proprie politiche il problema dello spreco alimentare, anche in relazione alla



pandemia da Covid-19, adottando tutte le azioni opportune al fine di limitarne il fenomeno.

Quanto sopra nell'intento di consegnare alle future generazioni una società quantomeno consapevole del disvalore del concetto di spreco, basata perciò su una più equa redistribuzione e fruizione delle risorse alimentari e protesa alla riduzione della produzione dei rifiuti, obiettivo cardine dell'economia circolare, che deve trasformarsi in condizione ed abitudine culturale di ogni singolo cittadino. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. A scanso di equivoci, voterò favorevolmente a questa mozione, ma sono imbarazzato, sono fortemente imbarazzato perché il Consigliere Carissimi sa benissimo che è stata una proposta del Presidente Squarta, in quanto la legge credo sia di sua iniziativa, all'interno della scorsa legislatura; non solo, però io ricordo...

PRESIDENTE. Eravamo io e la Consigliera Casciari.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Perfetto. Quello per cui rimango sconvolto è che, sostanzialmente, c'è stata una relazione del comitato approvata e credo che anche lei l'abbia illustrata in Terza Commissione, in cui noi sottolineavamo la non attuazione di questa legge – adesso non so nemmeno di chi sia la competenza – e potrei leggere punto su punto, ma sostanzialmente la totale non attuazione di questa legge, perché la cosa più eclatante è l'articolo 9, quello che riguarda i contratti di concessione degli appalti pubblici, cioè l'articolo prevedeva che nell'ambito dei contratti di appalto e di concessione, aventi ad oggetto l'acquisto di prodotti o servizi nei settori della ristorazione collettiva e forniture di derrate alimentari, la Regione e i suoi enti strumentali prevedono nei propri bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, criteri di premialità per le imprese che garantiscono attività di recupero e donazione delle eccedenze alimentari ai soggetti donatori di cui all'articolo 4, comma 1.

Ora, qui io non leggo fraintendimenti, c'è scritto che prevedono, quindi per me è una disposizione e durante la discussione all'interno del comitato non abbiamo avuto risposte, sotto questo punto di vista, ripeto che non mi ricordo chi era l'Assessore che era venuto a riferire, mi sembra Coletto, se non sbaglio, ma all'interno di quelle che sono state le informazioni in nostro possesso nessuna procedura di gara aveva previsto questa fattispecie e per me è assurdo: dal momento che c'è una legge regionale, questa va applicata, punto.

Così come cose estremamente più banali, sotto il profilo simbolico, perché poi da questo punto di vista sono molto pragmatico, nel senso che, per carità, possiamo fare le giornate, le bandiere, le camminate in piazza, ma poi bisogna creare gli strumenti che vadano a incidere sensibilmente, come il Green Public Procurement, che è lo "strumento" attraverso cui l'Amministrazione pubblica crea un volano per gli



acquisti sostenibili. Io sono allibito di come venga reso vano il lavoro dell'Assemblea, le leggi regionali continuo sostanzialmente meno di nulla; quindi, a questo punto, metterei delle sanzioni all'interno non solo le clausole valutative, ma anche le clausole taglia-mani, altrimenti non si spiega cosa possiamo fare per garantire che ciò che viene votato all'interno del Consiglio regionale poi diventi effettivamente attuato.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 7 – INTERVENTI PER FAVORIRE LA PROROGA DELLA SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ DI RISCOSSIONE DELLE CARTELLE ESATTORIALI E DELLE ATTIVITÀ DI NOTIFICA DI NUOVE CARTELLE DI PAGAMENTO – Atto numero: 641

Tipo Atto: Mozione

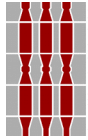
Presentata da: Consr. Fioroni, Pastorelli, Peppucci, Carissimi, Nicchi e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Oggi, questa Assemblea legislativa ha dimostrato un intento unitario sia nella risoluzione che nella scorsa mozione. Ora, ritrovando un po' il senso della serietà di questo argomento, spero che tutti ci impegneremo a voler richiedere, insieme alla Giunta e a questo Governo, veramente di porre attenzione a questo che è un tema importante. Oggi si è parlato di famiglie in difficoltà, si è parlato di imprese in difficoltà, abbiamo parlato di strumenti da attivare per andare incontro a questa emergenza economica che sta riguardando tutti. Questo sicuramente è un altro di quegli strumenti importanti che può andare incontro alle difficoltà delle famiglie e delle imprese ed è una delle priorità che questo Governo deve affrontare insieme ad altri temi come la questione Ilva piuttosto quelle che sono le decisioni da assumere all'indomani del termine del blocco dei licenziamenti. Tutti temi fondamentali per il mondo del lavoro, per il mondo dell'impresa, per il mondo delle famiglie. Quindi anche questo riteniamo debba essere uno di quegli argomenti su cui porre attenzione e questo non perché sia una questione di ora, perché in realtà è una questione che ci portiamo dietro da tempo, una di quelle questioni che forse il Governo precedente doveva gestire in maniera differente.

Ricordo che infatti il Governo uscente non ha inserito nel Decreto Milleproroghe 2021 la proroga della sospensione delle attività di riscossione delle cartelle esattoriali e dell'attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, la cui scadenza era appunto



fissata al 31 dicembre 2020: migliaia di famiglie ed imprese, che avevano l'acqua alla gola, che hanno l'acqua alla gola perché nel 2020 non hanno potuto lavorare o lo hanno potuto fare in modo parziale, attendevano e attendono tuttora risposte e sostegno dal Governo in merito alle cartelle esattoriali scadute ed esigibili. Cittadini che nel migliore dei casi hanno speso i propri risparmi per sopravvivere al Covid, ma nella maggioranza dei casi hanno dovuto continuare ad accumulare i debiti fiscali senza avere i ricavi, cittadini che nel terrore dell'avvio di attività di riscossione o di ricevere nuove cartelle hanno ricevuto come risposta un decreto ponte approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 gennaio che prorogava la sospensione solamente sino al 31 gennaio.

Per maggiore chiarezza, quindi, il Governo non aveva inserito nel Milleproroghe la sospensione delle cartelle e delle riscossioni, che quindi dal 1° gennaio poteva colpire i cittadini in piena pandemia, e poi ha impiegato 14 giorni per disporre la proroga, ma lo ha fatto solo per 14 giorni, fino al 31 gennaio. Troppo poco. E poi ancora il 29 gennaio si sono trovati a dover adottare la proroga e lo hanno fatto con il decreto legge n. 7 del 2021, ma solo sino al 28 febbraio 2021.

La sospensione dell'attività di riscossione è una misura necessaria per dare un po' di ossigeno ai cittadini ed agli imprenditori italiani fortemente colpiti dalle ripercussioni economiche che ha avuto e sta continuando ad avere l'emergenza sanitaria. Il mese prossimo, dal 1° marzo, salvo ulteriori proroghe, scade la sospensione della riscossione Equitalia: si stimano circa 50 milioni di notifiche di avvisi di accertamento e pignoramento pronti a partire. Sono infatti oltre 34 milioni le cartelle esattoriali non più sospese di cui l'ente di riscossione potrà richiedere il pagamento immediato sul territorio nazionale e sono oltre 16 milioni gli atti dell'Agenzia delle Entrate, comprensivi di cartelle, avvisi e lettere di *compliance*, che potranno essere notificati sempre dal 1° marzo 2021. In Umbria sono oltre 170.000 le cartelle esattoriali non più sospese di cui l'ente di riscossione potrà richiedere il pagamento immediato ai cittadini umbri a partire dal 1° marzo 2021.

Quindi, cari colleghi, il destino di famiglie, lavoratori autonomi ed aziende è ora nelle mani del nuovo Governo che si è appena formato e alla data del 1° marzo 2021 i contribuenti sono tenuti al pagamento della prima rata della rottamazione-ter relativa all'anno 2021, ritardi oltre questo termine comporteranno la decadenza dalla definizione agevolata, ma dovranno anche pagare tutte le rate scadute nel 2020 per non perdere i benefici della rottamazione e continuare a pagare il piano di dilazione concesso dall'agente della riscossione ex Equitalia.

Senza questi punti di intervento le famiglie e gli operatori economici si ritroveranno a dover far fronte a brevissimo ad un accumulo di scadenze fiscali. Questi interventi e questa proroga delle sospensioni non dovranno essere di soli 30 giorni o pochi mesi, altrimenti l'intervento sulla pressione fiscale, in considerazione dei gravi danni provocati dalla pandemia a molti settori economici, sarebbe e continuerebbe ad essere insufficiente.

Sia chiaro, non stiamo parlando di evasori fiscali, mi pare evidente: non si tratta di omissioni, ma del destino di semplici cittadini, che hanno accumulato debiti fiscali



per il semplice motivo che solo chi lo ha vissuto può ben capire perché quando non ci sono i soldi nel conto corrente, il primo costo che le famiglie lavoratori autonomi e le imprese sono costrette a tagliare è lo Stato. Quando non ci sono le risorse, i cittadini sono costretti a non pagare lo Stato per comprare il cibo per i propri figli, pagare l'affitto o la rata del mutuo.

L'emergenza sanitaria ha reso quasi impossibile il pagamento delle tasse per molte famiglie e per la gran parte le attività economiche che hanno visto ridurre drasticamente il proprio fatturato, se non addirittura azzerarsi a causa delle continue chiusure. Per interi comparti devastati dal Covid alcune scadenze fiscali passate e presenti dovrebbero essere annullate completamente, ma lasceremo a questo Governo il compito di analizzare quali comparti e come supportarli in questo senso.

L'Agenzia delle Entrate, anche grazie alla fatturazione elettronica e i sistemi digitali, oltre al database dei ristori già erogati, ha un quadro chiarissimo ed esaustivo delle aziende, delle filiere e dei comparti che sono fermi da quasi un anno o che stanno viaggiando a ritmo molto ridotto. Quindi, servono interventi mirati e sono auspicabili. Non ci riferiamo solo a hotel, ristoranti, bar, negozi e settore dei trasporti di persone che in alcuni casi hanno assistito a una contrazione dei ricavi fino all'80% ma anche soprattutto a quei comparti mai ripartiti se non per qualche settimana come: fiere, organizzatori di eventi, attività culturali, teatri, cinema, palestre, piscine e tanti altri.

Ad esempio, è davvero inaccettabile che settori fermi per disposizione dello Stato, delle Regioni e delle Province, debbano pagare anticipi Iva su somme che si sa già che non incasseranno. La pandemia richiede uno sforzo di riordino sempre più indifferibile, che dia una mano a chi è in crisi e non lo affossi definitivamente.

Occorre che le scadenze fiscali possano essere rimodulate nell'ottica della sopravvivenza e della sostenibilità finanziaria di chi è stato colpito duramente dal Covid. Il rinvio e la sospensione di per sé non sono sufficienti, ma dovranno rappresentare la finestra temporale da utilizzare per definire una rimodulazione delle cartelle coerente con la difficile situazione che sta vivendo l'economia di questo Paese, a causa della pandemia. Sarà, quindi, un gravoso compito di questo nuovo Governo decidere cosa fare con le tasse sospese.

Per questi motivi intendiamo impegnare la Giunta regionale a mettere in atto ogni utile intervento e sollecitazione nei confronti del nuovo Governo nazionale per favorire la proroga della sospensione delle attività di riscossione delle cartelle esattoriali e delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Ma semplicemente per dire che da parte del Governo Conte c'è stata non solo la piena attenzione nei confronti di questa situazione ma nei limiti di quello che era possibile un intervento che poi quando è stato scritto questo atto si è pienamente concretizzato con l'ulteriore proroga di fronte a questo tipo di situazione.



Io ancora i miracoli in politica, io personalmente, non li ho mai visti, se non il Recovery Fund e come è stata portata avanti la trattativa a livello europeo, ma quello che a questo punto chiedo di inserire, qualora la proponente sia ovviamente d'accordo, alla fine del dispositivo, non solo un intervento e una sollecitazione nei confronti della proroga, ma un intervento e una sollecitazione per la piena pace fiscale, perché a questo punto questo Governo, tramite il Sottosegretario Giorgetti, avrà la possibilità di attuare quello che fino a pochi mesi fa, da fuori era "facile" rappresentare.

Quindi, siccome credo realmente in questa cosa, vi chiedo di inserire questo emendamento e poi vedremo se la Presidente Tesei potrà sollecitare il nuovo Governo Draghi per attuare questa piena pace fiscale.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Consigliere De Luca. Credo che l'emendamento da lei chiesto sia francamente accettabile, ovviamente; spero, visto che questa rinnovata maggioranza vede gran parte di questa Assemblea legislativa rappresentata, che ci sia in questo senso un impegno da parte di tutti per sollecitare il Governo in questo senso.

PRESIDENTE. Solleciterò anch'io, molto volentieri. In questi due anni io e la Consigliera Pace saremo dei grandi sollecitatori del Governo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Comunque, scusi, Presidente, una specifica: dico tutti insieme perché poi è competenza del Ministero dell'Economia, questo. Quindi il Ministro Giorgetti potrà partecipare, però non è sua diretta competenza.

PRESIDENTE. Scusi, dato che giustamente gli Uffici mi dicono che l'altra volta c'è stato un problema, se me lo può scrivere anche a penna, su un foglio scritto. C'è la dottoressa Braconi, così lo consideriamo come emendamento.

Facciamo la mozione come emendata o votiamo l'emendamento? Come preferite. Se l'ha recepito, mozione come emendata.

(Intervento fuori microfono)

Quello sì, però gli Uffici dicono che giustamente...

Considerato che c'è il consenso dei proponenti riguardo all'emendamento, mettiamo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

L'ultima mozione è quella sulle Foibe.



OGGETTO N. 9 – ATTIVAZIONE DI PROGETTI E ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DELLE FOIBE A DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI – Atto numero: 662

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Peppucci, Nicchi, Carissimi, Fioroni, Mancini, Rondini e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa mozione che oggi discutiamo fa riferimento a un tema, che è quello delle foibe, che chiaramente non ha una scadenza: un fatto che è stato taciuto per tanti anni, che è stato nascosto, che è stato negato e che comunque ha visto la morte di molte persone, la sofferenza di tante persone e che oggi trattiamo.

Personalmente, questo è il mio pensiero, sarei stata felice di averlo potuto trattare alla vigilia del Giorno del Ricordo, perché non credo - e questa è una critica che faccio non al Consiglio regionale, ma soprattutto a me stessa - forse avremmo potuto spendere dieci minuti per approvare un atto e per dedicare tempo comunque ad un fatto, a un avvenimento, un evento storico che, come ho detto, è stato per anni negato e che comunque ha visto la sofferenza di tante persone. Me ne dispiaccio e spero che da qui in avanti comunque si possa dare un po' più di attenzione e ci sia un po' più di sensibilità da parte di tutti, in primis da parte mia, non è una critica che rivolgo chiaramente ai miei colleghi, la prima critica la faccio a me stessa, rispetto a questo tema perché così come era stato fatto per la Giornata della Memoria, che è stata trattata proprio la mozione alla vigilia dell'evento della ricorrenza della Giornata della Memoria, forse avremmo potuto dedicare dieci minuti per approvare questo documento. Questa è la premessa che faccio, chiaramente.

Per quanto riguarda il Giorno del Ricordo, che appunto è un fatto che non ha un evento, che non ha ricorrenza, che deve essere appunto ricordato ogni giorno, che non ha una scadenza, quindi, però un evento che è rimasto taciuto per decenni, un dramma troppo tempo negato, circa 10.000 uomini, donne e bambini furono seviziati e torturati e poi gettati vivi nelle Foibe e, a seguito di tutto questo, circa 350 mila italiani dovettero abbandonare le proprie terre per non subire ulteriori vessazioni da parte del Maresciallo Tito.

Questi crimini rientrano in un'ottica di pulizia etnica nei confronti delle popolazioni italiane del Venezia-Giulia e, nel caso delle Foibe, le stragi non furono nemmeno indirettamente collegate a fatti di guerra. Le bestialità, la crudeltà, la ferocia con cui è stato portato a compimento questo massacro devono farci riflettere perché, laddove l'odio e l'avversione, la repulsione hanno la meglio sulla tolleranza e sul genere umano, sta a significare che abbiamo fallito prima di tutto come uomini, quindi è bene non dimenticare mai.

Dopo tanti decenni di gravissimo silenzio, il nostro dovere è quello di continuare a contribuire alla ricostruzione di quella pagina di storia con verità e giustizia; proprio per questo, ricollegandomi all'inizio, spero che da qui in avanti rispetto a temi così



importanti non ci sia mai divisione, ci sia sempre una maggiore attenzione e sensibilità.

Per questo chiedo ai miei colleghi Consiglieri di votare tutti insieme all'unanimità. Chiaramente, metto a disposizione il documento anche per chi intende sottoscriverlo. Metto io come prima firmataria, ma chiaramente l'abbiamo sottoscritto tutti quanti, come Gruppo Lega, perché credo che questa non sia una cosa da collegare a una parte politica, ma riguarda la nostra storia, la nostra identità. Grazie.

PRESIDENTE. Se non abbiamo interventi, e credo di no...

(Intervento fuori microfono)

Io ho fatto già polemiche con l'ANPI.

(Intervento fuori microfono)

Adesso la sento, così intervengo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Mi dicono che devo ripetere alla fine della seduta, per il Regolamento, le prossime sedute dell'Aula: quindi, martedì 23 prossimo, il 2 marzo, il 9 marzo e il 23 marzo. Ad aprile abbiamo martedì 13 aprile e martedì 27 aprile. Maggio: martedì 11 maggio, martedì 25 maggio.

Ci vediamo martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 16.37.